

BOLLETTINO PARROCCHIALE DI RAUSCEDO E DOMANINS

VOCE AMICA



VOCE AMICA

DIRETTORE RESPONSABILE:
DON Danilo OLIVETTO

REALIZZAZIONE GRAFICA E STAMPA:
MENINI / SPILIMBERGO / 0427 2502

Si invitano
tutti i domanisiensi
ed i rauscedesi
nel mondo ad inviare
a "Voce Amica"
foto e notizie
di cronaca
della loro vita
per pubblicarle
su queste pagine.
Grazie.

Ci scusiamo
con coloro
che involontariamente
abbiamo dimenticato,
di cui abbiamo inserito
dati imprecisi
e le cui foto
non sono ben riuscite

S O M M A R I O

RAUSCEDO

Lettera ai Parrocchiani	pag. 2
Era previsto dal destino?	pag. 3
Il saluto a Don Elvino ed il benvenuto a Don Danilo	pag. 4
Non solo solidarietà, svago e riposo... ..	pag. 5
8 Settembre tra tradizione e novità Possiamo divertirci?	pag. 6
Campo A.C.R.	pag. 7
Lavori in fieri Una risorsa di Rauscedo Gita parrocchiale	pag. 8
Scuola di vita	pag. 9
A.S. Vivai Coop. Rauscedo	pag. 10
Li tradizions e il furlan	pag. 11
Corale Rauscedo	pag. 12
Cinquant'anni di cantina	pag. 13
Nuova filiale della Banca di Credito Cooperativo a Rauscedo	pag. 14
Festa del Ringraziamento Personaggio? Non è solo chi è "foron" !!!	pag. 15
Transito di un cervo per la piazza di Rauscedo La pubblica piazza che non c'è	pag. 16
Brevi	pag. 17
Documentazioni tardo medioevali a Rauscedo, Domanins, Vivaro e San Giorgio della Richinvelda	pag. 18
Il futuro dell'agricoltura passa attraverso i giovani	pag. 19
Per vivere saggiamente	pag. 20
Per non dimenticare	pag. 21
Don Giovanni Delle Vedove	pag. 22
Cronaca Parrocchiale	p. 23/31

DOMANINS

È arrivato Don Danilo	pag. 32
Mercatino di San Michele	pag. 34
Solidarietà	pag. 35
La gita parrocchiale	pag. 36
Un'avventura con il mago di Oz	pag. 37
La nostra prima esperienza da animatori	pag. 38
Volontariato in prima linea	p. 38/39
Vi raccontiamo la nostra Assisi	pag. 40
AFDS: Donatori attivi e generosi	pag. 41
A Domanins ritorna il ciclismo vero	pag. 42
30 anni fa... successo di Rino De Candido a S. Giorgio della Rich. Il Coro: un gruppo in espansione	pag. 43
Pezzi di ferro come bombe a Domanins dopo il tremendo schianto dei due aerei	pag. 44
Foto d'altri tempi	pag. 45
Spigolature tratte dal "Libex" mortuorum" 1668-1738 e 1740-1870.....	p. 46/48
Ricordiamo i nostri combattenti in Africa orientale (Etiopia) negli anni 1936-1937	pag. 49
Per voi Emigranti... ..	p. 50/51
Ricorrenze	p. 52/53
Cronaca Parrocchiale	p. 54/56



*A tutti un grande
e caloroso augurio
di BUON NATALE
e di un BUON 2002*



Lettera ai Parrocchiani

Cari parrocchiani di Rauscedo e Domanins, per la prima volta affido alcuni pensieri e gli auguri a tutti voi dalle pagine di "Voce Amica".

Sono passati quasi dieci mesi dal mio arrivo in mezzo a voi, chiamato dal Vescovo a svolgere il mio ministero nelle comunità di Domanins e Rauscedo.

In questi mesi ho potuto prendere visione delle varie realtà presenti, delle varie attività che impegnano tante persone, della laboriosità che vi contraddistingue.

Mi sembra di poter dire che il mio impegno nel visitare tutte le famiglie e nel conoscere voi tutti ha dato un discreto risultato: ritengo di conoscere la maggior parte dei parrocchiani.

Devo confessare che qualche difficoltà l'ho incontrata in questi mesi nell'organizzare il mio impegno e la mia presenza secondo le esigenze delle due comunità.

Pur provenendo da una Parrocchia più grande sia per il numero di abitanti che per estensione, l'essere presente nelle due realtà ha richiesto un periodo di assestamento che forse ha provocato qualche disagio e disagio per qualcuno.

Vi assicuro però che il mio impegno per superare tutto ciò è sempre costante. Vedendo la realtà della nostra Diocesi per quanto riguarda le vocazioni al sacerdozio e la disponibilità di Sacerdoti, la situazione presenta tutti questi disagi che, purtroppo, per il futuro sono destinati ad aumentare.

Il Vescovo Mons. Paletto, nell'incontro avuto con i due Consigli Pastorali prima della mia venuta, ha sottolineato questi aspetti della realtà ed ha invitato tutti ad unire le forze, a collaborare per la crescita delle Comunità in modo che i cristiani possano diventare veramente



Ed ora rivolgo a tutti voi i miei più sinceri e fraterni auguri di Buon Natale e di un 2002 ricco di ogni Benedizione e soddisfazione.

Il bambino Gesù porti a tutti, pace, serenità e gioia.

- ✓ A tutti i bambini e giovani, che sono il domani delle nostre comunità;
- ✓ A coloro che soffrono nel corpo e nello spirito: la loro sofferenza è partecipazione alle sofferenze di Cristo e quindi portatrice di redenzione per tutti;
- ✓ Alle famiglie, prime cellule della società e luogo di esperienza e di vita cristiana per tutti ma specialmente per i fanciulli e per i giovani;
- ✓ A tutti coloro che dedicano la loro vita e parte del loro tempo alla comunità: Suore, Catechisti, componenti dei Consigli Pastorali ed Amministrativi. Tutto quello che danno alla Comunità è una grande ricchezza per tutti!
- ✓ Agli emigranti. Ho visto che in queste due Comunità ci sono tanti emigranti sparsi per tutti i continenti della terra: sono una parte di noi che le condizioni della vita li ha portati a partire...
Essi sono ancora legati ai paesi di origine ed anche noi li sentiamo vicini.

Era previsto dal destino?

Non tutti, forse, sanno che Don Danilo è già venuto nelle nostre Parrocchie quando era ancora Chierico.

Infatti lo ritroviamo a Rauscedo, negli anni '70, nelle vesti di Chierico, richiesto da don Elvino, per concelebbrare la Messa Solenne in occasione del rientro in Parrocchia di Don Giovanni D'Andrea (ora defunto).

Mentre a Domanins lo vediamo assieme ai Chierici del Seminario, fare servizio Liturgico in occasione della Consacrazione della Chiesa, con la presenza del Vescovo Mons. Vittorio De Zante.

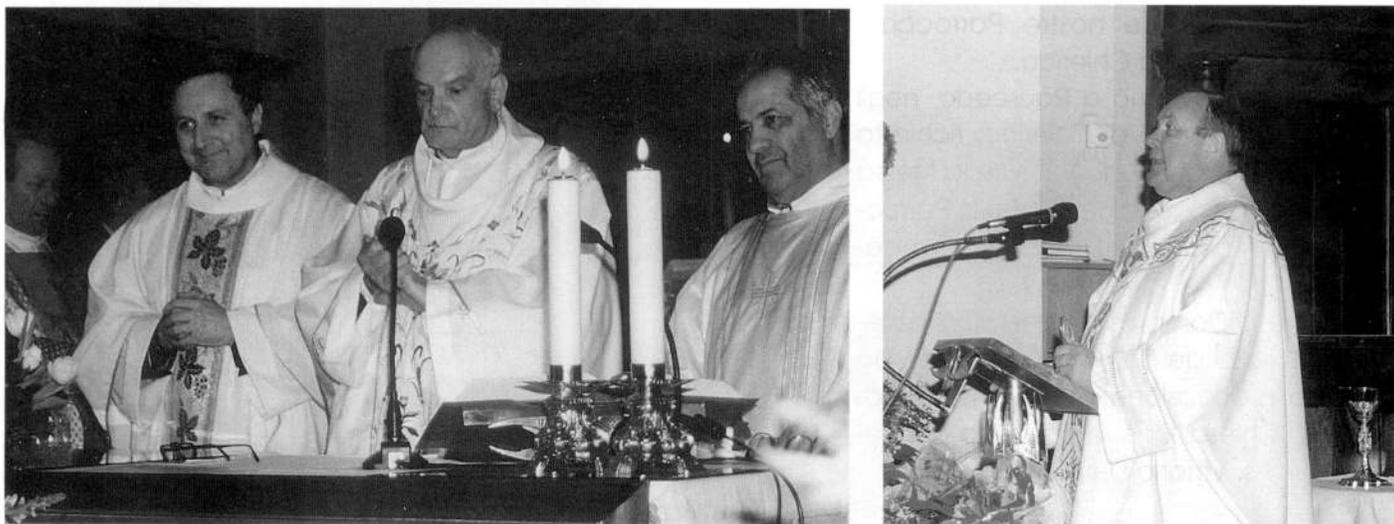


Anni '70. Consacrazione della Chiesa di Domanins.



Anni '70 - Celebrazione in onore di Don Giovanni D'Andrea.

Il saluto a Don Elvino ed il benvenuto a Don Danilo



Celebrazione di saluto di Don Elvino: da sinistra, Mons. Mascherin, Mons. Elvino, Don Domenico e Don Danilo durante la sua prima omelia.

All'inizio dell'anno nella nostra parrocchia c'è stato un avvenimento importante: dopo più di trent'anni di ministero sacerdotale mons. Elvino Del Bel Belluz ha lasciato Rauscedo per raggiunti limiti di età ed è arrivato il nuovo Parroco don Danilo Olivetto.

Un ringraziamento per l'operato svolto tra noi in così tanti anni è stato rivolto a mons. Elvino durante la S. Messa di commiato.

Hanno concelebrato con lui molti sacerdoti e il Consiglio Pastorale, a nome di tutta la comunità, ha donato a mons. Elvino un quadro raffigurante la nostra chiesa in segno di gratitudine e gli ha au-

gurato ancora tanti anni sereni e proficui.

L'11 febbraio ha fatto l'ingresso in parrocchia don Danilo Olivetto accompagnato da molti ex parrocchiani di Cesaro, dove ha svolto per ben 25 anni il suo ministero Sacerdotale. Siamo consapevoli che lasciare una comunità, dopo tanti anni di permanenza, sia stato per don Danilo un passaggio sofferto; qui, però, non gli mancheranno gli stimoli, né le occasioni per vivere il suo sacerdozio e un po' alla volta, con la reciproca conoscenza e comprensione, cercheremo di diventare la sua nuova famiglia.

Con l'arrivo del nuovo Parroco, su disposizione del Vescovo, Rauscedo e Do-

manins sono diventate Unità Pastorale sotto la guida di don Danilo. Il Vescovo, mons. Poletto, ha invitato le due comunità ad incontrarsi e programmare insieme le attività parrocchiali superando le diversità, esistenti anche tra realtà così vicine: "I tempi che stiamo vivendo chiamano i cristiani ad essere sempre più testimoni coerenti del messaggio evangelico cercando ciò che unisce e mettendo insieme le varie risorse per creare così una vera Comunità Cristiana".

A don Danilo, ora, il compito di essere guida e stimolo per le parrocchie affidategli.

BUON LAVORO!!!



Celebrazione d'ingresso di Don Danilo.

Non solo solidarietà, svago e riposo...



Il mercatino organizzato per la Festa della Mamma.



Un momento dello spettacolo di Dario Zampa.

Grazie a Don Elvino dall'Amministrazione Comunale



Don Elvino accanto al Sindaco durante la cerimonia in Comune.

Con una cerimonia presso il Municipio di San Giorgio della Richinvelda, l'Amministrazione Comunale ha detto Grazie a Mons. Elvino Del Bel Belluz per il bene fatto in 31 anni di permanenza a Rauscedo. Il bene profuso per la crescita civile, morale e soprattutto cristiana dei cittadini in questi anni è stato tanto e non

può che suscitare sentimenti di grande riconoscenza. Questi pensieri, oltre che alla collaborazione tra Parrocchia e Amministrazione Comunale, sono stati sottolineati alla presenza di tutto il Consiglio Comunale, dal Sindaco Sergio Covre, che ha consegnato a Mons. Elvino una pergamena ricordo.

L'attività del "GRUPPO MAMME" anche quest'anno è stata intensa.

Oltre al tradizionale mercatino della Festa della MAMMA in maggio, che ha avuto uno strepitoso successo, in luglio in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del nostro Comune è stata organizzata una Serata di Friulanità con Dario Zampa all'insegna di ricordi, canti e nostalgie della nostra terra.

Durante l'estate abbiamo avuto nostre gradite ospiti due Suore Missionarie: Suor Luciana e Suor Magda che operano in Africa e in Amazonia. Entrambe sono impegnate nell'accoglienza e istruzione delle bambine e ragazze, perché in queste realtà difficili il ruolo delle donne è importante: sono loro che provvedono il più delle volte al sostentamento della famiglia, alla cura dei figli, e il ruolo del marito spesso è marginale. A queste suore sono stati consegnati quattro milioni a sostegno della loro opera.

Altri Enti che hanno beneficiato del ricavato del mercatino sono: Via di Natale L. 1.500.000, Agmen L. 1.500.000, Solidarietà con gli Emigranti L. 700.000, adozione di un bambino Cauca in Colombia L. 500.000, sono state acquistate le panchine poste davanti alla chiesa, e utensili, posate, una scarpiera per la scuola materna. Un sentito grazie da chi ha ricevuto questi aiuti a tutti i paesani che con la loro partecipazione generosa hanno permesso di continuare i rapporti di solidarietà.

E' stata organizzata una gita in Austria, con una numerosa partecipazione: abbiamo visitato il PUPPEN MUSEUM vicino a Villach, una gita in battello sul lago e visita a Klagenfurt; è inoltre in programma per il 16 dicembre 2001 la visita di Salisburgo in occasione dei tradizionali mercatini natalizi, le adesioni sono aperte!

L'attività di cucito, ricamo, bricolage.... è ripresa! Ci incontriamo il giovedì presso la scuola materna chi vuole partecipare è il benvenuto: si progetta, si lavora, si chiacchiera, si prega.

Auguriamo a tutti un sereno e Santo Natale e un proficuo Anno Nuovo.

Campo A.C.R.



Alla fine del cammino annuale di attività, noi educatori dell'A.C.R., abbiamo deciso di organizzare un campo a Tramonti di Sotto, località in cui siamo rimasti per quattro giorni.

Giovedì 28 Giugno, giorno della partenza, alla mattina tutti i bambini erano puntuali, scalpitanti e irrequieti finché verso le nove siamo partiti. Era una giornata cupa, grigia e ad accoglierci all'arrivo ci aspettava un forte acquazzone. Appena arrivati ci siamo sistemati, e subito sono iniziate le attività. Un cittadino di Tramonti, un personaggio strano di nome Beppo, ci ha accolti e ci ha subito portati a conoscenza dei forti problemi che incombevano sulla cittadina; ci ha detto che l'Uomo Nero minaccia il paese impossessandosi dei colori (infatti la giornata era grigia), delle amicizie e dei sentimenti delle persone e che insomma, seminava panico! I bambini hanno subito capito ciò che Beppo ci chiedeva e hanno deciso di aiutare la gente del paese.

La sera stessa un altro personaggio, una bambina di nome Momo, piangendo si è avvicinato a noi per parlarci dei suoi problemi; lei ci ha consigliato di fare attenzione e ci ha detto come tenerci lontani dall'Uomo Nero.

Questo incontro però non ha cambiato i fatti perché l'Uomo si avvicinava sempre di più a noi con degli atteggiamenti di sfida, al punto che ci ha anche rubato alcuni nostri lavori.

Venerdì un altro personaggio, Pino, ci ha fatto sentire "l'altra campana" dicendoci che l'Uomo Nero in realtà non è cattivo ma ha solo bisogno di essere compreso e aiutato! Al sabato, durante la passeggiata, abbiamo incontrato in un posto meravi-

glioso Mastro Cuore, il saggio della montagna, che ci ha dato consigli per avvicinare il malvagio uomo e che ci ha dato la ricetta di una torta che, se offerta all'Uomo Nero, lo avrebbe fatto diventare buono; quest'idea però si sarebbe realizzata solo se i ragazzi fossero stati uniti nell'intento. Così, i ragazzi hanno fatto la torta e la profezia si è avverata, l'Uomo Nero, si è fatto avanti e ci ha portato un piccolo segno di riconoscenza; in paese, si sono riaccesi i colori ed è tornato il sorriso sul volto della gente.

Durante la permanenza, i ragazzi sono stati impegnati in varie attività ispirate dai personaggi. Non sono mancati però i momenti di riflessione e preghiera, o le camminate con le soste al fiume (la sera) dove ci siamo immersi nella natura e nel silenzio del bosco e dove abbiamo potuto ringraziare il Signore delle belle giornate dateci. Il tutto si è concluso domenica con la S. Messa celebrata assieme ai genitori e don Danilo che è stata animata da noi, dove abbiamo potuto ringraziare Dio per le fatiche, le gioie, le incomprensioni e le soddisfazioni che avevamo incontrato nei quattro giorni. Questa è stata come si può dire un'esperienza nuova per tutti: per i ragazzi poiché per molti era la prima uscita, per noi giovani perché era il primo campo da educatori e per le cuoche, che hanno svolto ruoli da infermiere, e da mamme oltre al tempo impiegato per prepararci delle squisitezze incredibili. Rivolghiamo inoltre il nostro grazie anche a Suor Carmelina, per l'aiuto datoci, a Flavio che ci ha accompagnato musicalmente.

Questo campo ci ha insegnato molte cose: innanzitutto abbiamo imparato ad essere amici e a sapersi accettare ma la cosa più importante è che siamo riusciti a vivere insieme, a condividere "resistendo" sempre ai ritmi del campo. Inoltre secondo me, ci ha insegnato a crescere come singoli e come gruppo, a collaborare, a giocare cercando di non dimenticare mai nessuno, e a rispettarci a vicenda.

Noi educatori abbiamo dato il meglio di noi stessi per far divertire i bambini cercando di tenerli legati al filo conduttore del campo cioè la storia dell'Uomo Nero, che è quindi stata la base di tutto quello che è successo nei quattro giorni.

Alla fine tutta la nostra fatica e la nostra paura sono state ricompensate dalla soddisfazione e dalla gioia di aver saputo trasmettere qualcosa ai ragazzini, un qualcosa che speriamo rimanga nei loro cuori.

MICHELE



Le "tuttofare".

LAVORI IN FIERI

Anche quest'anno le iniziative di manutenzione delle nostre sale parrocchiali sono proseguite. Dopo le famose "sblaciadis" il nostro obiettivo annuale è stato la ricostruzione del bagno. Naturalmente il nostro impegno si è diviso in due parti: una manuale ed una di carattere economico. Come da tradizione ci siamo trovati una calda domenica mattina per iniziare la lunga, difficile e fastidiosa fase di spiastrellamento.

Causa l'inesperienza questo sgradevole lavoro si è protratto nel tempo: infatti ci siamo ritrovati anche durante la settimana a dare di martello e scalpello. Durante i lavori non sono mancate le pause pranzo, cena, riflessione e ricreazione. La seconda fase è stata opera di esperti del lavoro infatti vogliamo ringraziare attraverso il giornalino Battista per la posa delle piastrelle.

Con una parte del ricavato della raccolta ferro abbiamo comprato i materiali e pagato alcuni lavori di installazione.

Sembra superfluo dirlo, ma per noi non è affatto così, che l'unione fa la forza, e che quando si è tutti uniti in un solo obiettivo qualcosa di utile alla fine lo si fa, se non altro per se stessi perché la collaborazione è un momento di crescita personale.

SALA GIOCHI RAUSCEDO

IL CLUB 328 "IL SORRISO"

Una risorsa di Rauscedo

Come ogni anno anche questo 2001 sta per concludersi, e per il nostro Club 328 "Il sorriso", si può dire che sia un anno abbastanza proficuo sotto il profilo delle famiglie che lo frequentano, forse un po' meno proficua è stata l'attenzione da parte delle amministrazioni e della comunità nei nostri riguardi.

Secondo noi, non accusando nessuno, le amministrazioni comunali e bancarie, sì, ci danno un grande aiuto finanziario ma quello che noi vorremmo far capire è che sono loro stessi con la loro futura presenza e vicinanza sono il nostro vero aiuto, perché con la loro conoscenza del territorio e delle varie associazioni, possono sempre mettere e far capire che avvicinandosi a noi non verranno mai additati come coloro che hanno un problema con l'alcool ma, anzi, ci aiuteranno a fare prevenzione su un problema che interesserà chi più chi meno tutta la comunità. Allora noi ci diciamo che le porte del Club 328 "Il sorriso" sono sempre aperte e che noi siamo disponibili a sederci attorno ad un tavolo e discutere. Sia ben chiaro che questa non è una critica distruttiva ma costruttiva per il bene nostro, della società, e delle famiglie.

Un ringraziamento a tutti coloro che si sono prodigati per prepararci la sala per l'Interclub, riunione di tutti i club del maniaghese e spillimberghese rivolto anche a tutta la comunità, svoltosi a Rauscedo il 21 ottobre 2001. Un grazie di cuore.

Buon anno da tutti i componenti del club 328 "Il sorriso" Rauscedo.

RIUNIONE DI MARTEDÌ ALLE ORE 20.00
PRESSO CASA PER ANZIANI VIA DELLA CHIESA - RAUSCEDO

GITA PARROCCHIALE

Martedì 16 Ottobre si è svolto il pellegrinaggio parrocchiale ma quest'anno abbiamo cambiato itinerario, non più a Castelmonte ma al Santuario del Nevegal (Belluno).

Vi hanno partecipato 90 persone.

La mattina è stata vissuta nella preghiera e nella riflessione al Santuario della Beata Vergine di Lourdes del Nevegal.

Al pomeriggio visita a Longarone, data la vicinanza dell'anniversario della tragedia del Vajont, e sosta presso il lago di Barcis e... a casa dove nel cortile della canonica abbiamo concluso con una castagnata. Tutti sono stati soddisfatti della giornata, speriamo che arrivi presto la prossima



Foto di gruppo al Santuario di Nevegal.

Scuola di vita

È venerdì sera, un freddo che ti entra da tutte le parti e ti fa tremare come una foglia. Ci incontriamo alle 18.15 nel cortile della ex Scuola Elementare di Rauscedo: stiamo cercando una sede per la nostra associazione in mezzo alle tante aule vuote. Il sogno di vedere un giorno questo gigante abbandonato ricominciare ad essere un centro della cultura e dello stare assieme ci affascina molto; mille progetti si profilano nella mente. Il luogo che un tempo era vita, culla e passaggio di bambini ora richiama ad un senso di morte, di fine. Persino i disegni sui muri sembrano deliri bianco-grigi di chissà quale centenario. Entriamo, tutti e tre infreddoliti, nell'atrio dell'edificio. Una vampata di ricordi si spalanca nella mente facendo scoprire davanti agli occhi tutte le immagini più significative di cinque anni passati tra quelle mura. Come la proiezione di un film: fermi, immobili, con lo sguardo perso nel nulla. Così sembra, invece anima e corpo sono impegnati ad attraversare anni di ricordi. Un brusio che proviene dal piano superiore ci fa ritornare alla vita di oggi e automaticamente ci dirigiamo verso le ampie e grandi scale che portano, su due rampe, al piano superiore. Pare di sentire le grida e il frastuono di un gruppo allegro di bambini che al termine della ricreazione corre per guadagnare il più velocemente

possibile l'aula, sempre in ritardo per godere fino all'ultimo secondo del gioco con gli amici. Ma, ben presto, raggiunto l'ultimo scalino, la tristezza del luogo prende il sopravvento sulla gioia che prima ci aveva introdotti nella casa dei ricordi. I muri scarni, senza un disegno, un quadro, una carta geografica; la sporcizia delle aule adibite al ricovero di non si sa cosa; lo stato di abbandono in generale lascia un amaro in bocca e la rabbia inizia a nascere da sotto, da dentro. Non è possibile abbandonare tutto così, lasciare che la storia di noi piccoli allora e adulti oggi sia spazzata via da un cumulo di polvere e di non amore per questo posto. I brividi segnano il nostro passo, le immagini si rincorrono e disegnano una sfuocata camera oscura, il desiderio di rivederla è troppo grande. La felicità spazza via d'un tratto i cupi lineamenti che abbiamo sul volto, gli occhi sorridono e con l'energia e la velocità di un tempo, scendiamo nello scantinato battendo freneticamente i piedi sugli scalini. Le vibrazioni si spandono dappertutto. Il cemento, il ferro e il vetro sembrano cantare un canto antico, rimasto il soffocato per anni. Nemmeno l'oscurità ci ferma, intrepidi cercatori di una massa di ricordi che ci ostiniamo a non voler cestinare. Il nuovo è la realtà, il vecchio, l'antico, è solo passato; brutte cose da

dimenticare. Entriamo di gran carriera nell'allora camera oscura e, sicuri di non trovare nulla, iniziamo la ricerca. Non troviamo quello che vogliamo, ma capiamo di essere giunti in un posto che forse era meglio lasciare dov'era, maledetta idea di scendere quaggiù. Lavagne, sedie e banchi per terra accatastati nel caos della stanza, un mosaico un tempo allegro e lucente soffoca sotto strati di polvere; le carte geografiche un tempo sogni di bambini viaggiatori sono case di riposo per topi ed altri simpatici animaletti. Lavagne, risate e scherzi tutti uniti e imprigionati negli angoli delle stanze buie. Giochi dell'infanzia, attrezzi sportivi, un tempo vanto dei nostri pomeriggi, ora sono lì, appoggiati ad un muro in attesa di una sentenza. Maledetto scantinato, maledetta l'idea di scendere guidati da un'orda di ricordi che nulla hanno a che vedere con il presente.

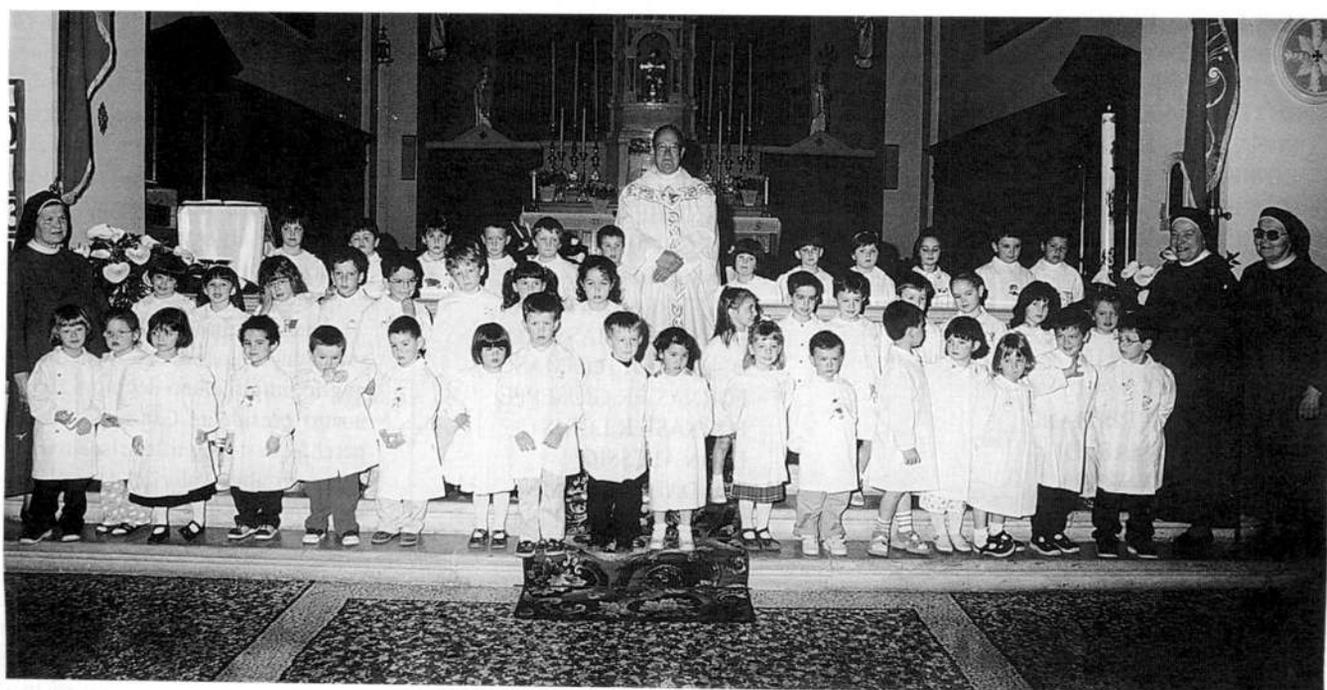
Sì, perché la storia non serve più a nulla, il progresso e l'egoismo sono l'ego della società di oggi.

Il passato è un'inutile occupazione del cervello.

Ma questo non era ciò che avevamo imparato in quella scuola.

E se la provocazione non è abbastanza forte, provate con i vostri occhi.

F.A.S.



I bambini della Scuola Materna, con la loro esuberanza e travolgente simpatia, uniti alle Suore, porgono a tutti gli Auguri di Buon Natale, pace e felicità per il Nuovo Anno

A.S. Vivai Coop. Rauscedo



La prima squadra - annata sportiva 2001/2002.

Finalmente è arrivata!. Ci riferiamo alla tribuna coperta, che dopo vari anni di promesse è stata realizzata, contribuendo in questo modo a dare un'immagine migliore della nostra Società.

Ricordiamo però che la tribuna è solo una

parte dei grandi lavori svolti, altri sono previsti per i prossimi mesi, che arricchiranno ancor di più le nostre strutture.

La tribuna è stata realizzata in tempi brevi ed ora è lì bella e pronta, ma sarebbe ancor più bella se riempita da sostenitori, che da-

rebbero sicuramente una mano alla nostra squadra e soprattutto una bella ricompensa a coloro che hanno collaborato dedicando il loro prezioso tempo per la realizzazione di questa struttura, a questi va un grande "GRAZIE" per il notevole contributo che hanno devoluto meritano una citazione speciale i "VIVAI COOP. RAUSCEDO e la BANCA DI CREDITO COOPEATIVO".

Un grazie particolare ad Adelchi Fornasier che dopo Trent'anni di "servizio onorato" all'A.S. Vivai Coop Rauscedo, abbandona la direzione per far posto ad altri in particolare ai più giovani, ma che rimane un prezioso collaboratore della nostra associazione.

Per quanto riguarda la squadra ricordiamo che nella passata stagione, oltre alla salvezza raggiunta, è stata vinta la coppa disciplina della 1ª Categoria del suo girone.

Quest'ultimo risultato non va sottovalutato, ma deve essere motivo d'orgoglio, infatti è uno dei punti fermi del nostro presidente Giuseppe Fornasier, perché questo significa rispetto e lealtà verso gli altri, valori che a volte sembrano non esistere, soprattutto in questi periodi.

Per la nuova stagione calcistica confidiamo nel nostro organico sperando in belle soddisfazioni, senza però grandi ambizioni, considerando che il campionato in corso ci riserverà insidie e grandi difficoltà.

A.S. Vivai Coop. Rauscedo augura a tutti i tifosi e paesani un Buon Natale e un Felice Anno 2002.

PRIMA SQUADRA

BAGNARIOL	ALESSANDRO
BASSO	VALENTINO
BIASONI	REMO
BIER	ANDREA
BIGATTON	DIEGO
BISUTTI	ELIA
CORONA	LORIS
D'ANDREA	FABIO
D'ANDREA	GIUSEPPE
D'ANDREA	ROBERTO
DANELUZZI	DARIO
DE CANDIDO	STEFANO
DEL GIUDICE	STEFANO
DELLA LIBERA	CARLO
DE ROSA	LUCA
DI BON	CRISTIANO
LEON	MARCO
LUCHIN	ENRICO
MISSONI	PAOLO
NARESSI	LUCA
PIAGNO	STEFANO
PRADOLIN	STEFANO
TRUANT	ALEN
TRUANT	DANIELE
TRUANT	GIOVANNI
TRUANT	LUCIO

CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE

ANNATA SPORTIVA 2001/2002

Presidente	FORNASIER GIUSEPPE
Vice-presidenti	LEON GIANLUCA ROMAN GABRIELE
Direttori sportivi	D'ANDREA SAVERIO FALFERI LORENZO
Segretario sportivo	FORNASIER IVAN
Segretario amm.vo	MARCHI CRISTIAN FORNASIER ELENA
Respons. 1ª sq.	MARCHI MANLIO
Consiglieri	BASSO OSCAR D'ANDREA GIUSEPPE D'ANDREA MASSIMO D'ANDREA TOMMASO FORNASIER GIUSEPPE FORNASIER LORIS LEON ALESSIO TONDATO EUGENIO D'ANDREA GIUSEPPE
Custode	FORNASIER FRANCESCO
Massaggiatori	PAOLATTO IVAN
Allenatore 1ª sq.	BORTOLUSSI ROBERTO
Vice allen. 1ª sq.	BORTOLUSSI ALESSANDRO
Collaboratori	BASSO CARLO BASSO NELSO CESARATTO LUIGI FORNASIER ADELCHI FORNASIER MAURIZIO

Annata sportiva
1951/1952...
chi si riconosce?



IL VALORE DI UN SORRISO

Un sorriso non costa nulla e rende molto. Arricchisce chi lo riceve, senza impoverire chi lo dona. Non dura che un istante, ma il suo ricordo è talora eterno.

Nessuno è così ricco da poterne fare a meno.

Nessuno è così povero da non poterlo fare.

Crea felicità in casa; è sostegno negli affari; è segno sensibile dell'amicizia profonda.

Un sorriso dà riposo alla stanchezza; nello scoraggiamento rinnova il coraggio; nella tristezza è una consolazione; d'ogni pena è il naturale rimedio. Ma è un bene che non si può comprare, né prestare, né rubare poiché esso ha un valore solo nell'istante in cui lo si dona.

E se poi incontrerete talora chi non vi dona l'atteso sorriso, siate generosi e date il vostro; perché nessuno ha tanto bisogno di sorriso come chi non sa darlo ad altri.

(P. FABER)

LI TRADIZIONS E IL FURLAN

Ormai siamo nel 2001 e, tra discorsi di globalizzazione e nazionalizzazione, il friulano e le sue tradizioni per molti sembrano non avere più alcun senso.

Ma perché perderle del tutto?! Le tradizioni sono legate alla gente che vive in una determinata regione o in una zona specifica!

Forse una volta si dava loro maggiore importanza perché non c'era la possibilità di studiare e non c'erano i mezzi di comunicazione di oggi che arrivano a dare una notizia in tempo reale in tutto il mondo. Infatti la situazione ai nostri giorni è completamente diversa da quella di soli 40 anni fa, quando c'era la televisione solo nel bar e non c'era per tutti la possibilità di studiare.

Credo sia doveroso da parte nostra non lasciare che vadano perdute le parole della lingua, le vecchie tradizioni, la nostra origine DOC friulana. Non trovo giusta ad esempio la legge che proibisce di uccidere il maiale in casa: chi di noi non ha mai assistito "a copà il pùrsit" e non ha provato le emozioni che si vivono davanti ad una scena così reale, dove la gente di casa si trova unita, come stretta ad un amico che in quel momento se ne va!?

Oggi tante cose sono belle e utili: Internet, bello! Playstation, bella! Pokemon Digimon (per chi non sapesse sono i cartoni animati del 2000) che insegnano tutto, dal calcio alla guerra...

Tutti questi fattori allontanano l'uomo dalla realtà del quotidiano, dagli incontri con i compaesani e dalle feste che per questo non vengono più fatte.

Com'è bello invece quando si va alle rievocazioni storiche, quelle che rappresentano la vita del paese di qualche anno fa e che ci mostrano la raccolta del grano, la trebbiatura, la falciatura e la raccolta del fieno; come è bello vedere "gli operatori" vestiti tipicamente, cantare e ballare.

Purtroppo anche il friulano (che è stato riconosciuto come lingua) sta scomparendo nelle città e anche nei nostri paesi. Tutto parte da una mentalità stupida, ottusa: lingua significa cultura e allora si studiano tante lingue, si va all'estero, ma si dimenticano le origini, si dimentica la lingua fondamentale, quella madre! Per rendersene conto basta andare un po' in giro, nei negozi, alle feste, ma anche nelle singole famiglie e si sentirà il genitore "Furlanà!" che si rivolge al bambino in un italiano povero, scorretto, pieno di strafalcioni e pasticci che quando li sento non so se fanno più ridere o più piangere... E allora mi dico: "Sarà meglio parlare il friulano correttamente piuttosto che un italiano così basso?!".

A questo punto voi mi direte: "Ma tu stupido che credi in questi ideali perché non scrivi in friulano?"

- "Parse che i soi un mus, i no soi bon di scrivilu e i fai fadia a leilu, e forsi i vi rint fasila la letura encia a vualtris". Vi prego, riflettete su questo articolo che vi propongo, almeno per il tempo che ho perso a scriverlo. Non pensate che sia inutile mantenere le tradizioni: esse sono simbolo di una cultura profonda che è indispensabile per resistere al processo di globalizzazione che rischia di distruggere l'umanità delle culture. Bisogna riscoprire e valorizzare le diversità, le peculiarità delle tradizioni e culture locali. Io credo nelle tradizioni e invito chi ne conoscesse qualcuna di persa a darsi da fare per recuperarla e farla rivivere.

MICK

Corale Rauscedo

Appena in tempo per la stampa! È proprio il caso di dirlo. Ancora qualche giorno e non l'avremmo fatta. Invece eccoci qui per raccontarvi ancora una volta un anno di coralità inteso non solo come attività del coro pura e semplice ma anche come momenti d'assieme. Attimi di felicità e spensieratezza "coccolati" dalle note della musica e ... perché no ... da un bicchiere di vino poi. La mente in questi momenti è rivolta a cose forse più importanti e internazionali, ma non dobbiamo dimenticare che nel nostro piccolo cerchiamo di rendere felice una giornata che magari è iniziata all'insegna della tristezza. Non siamo grandi uomini ma solo messaggeri, più o meno bravi, di un'uguaglianza di popoli, razze e religioni come solo la musica (ed il canto di conseguenza) può fare al di sopra di ogni lingua. Così, le forze che disponiamo le utilizziamo non solo per nostro diletto ma anche per divertire la gente, per far trascorrere qualche ora di spensieratezza a coloro i quali ci seguono assiduamente o che per caso entrano dentro ad una chiesa durante un concerto. Anche il 2001 è stato un anno all'insegna dei grandi nomi. Abbiamo iniziato il nuovo millennio con l'esecuzione della Missa BWV 233 di Johann Sebastian Bach assieme al coro del Duomo di Udine diretti dal Maestro Gilberto Della Negra per celebrare il nuovo Vescovo di Udine. Un momento molto ricco di emozioni, nuove conoscenze ed un pubblico delle "grandi occasioni" hanno caratterizzato la serata ricompensando le notevoli fatiche incontrate. Abituati alla direzione del maestro ed amico Davide De Lucia, non c'è stato facile eseguire Bach con una direzione a volte notevolmente diversa. Da Bach a Schubert non ve n'è che un passo. Nel mese di novembre del 2000 ci ha fatto visita l'amico Jan Szyrochi per una settimana di duro lavoro. Durante questi sette giorni, altre ad imparare a "cantare meglio", ci siamo dedicati allo studio di una nuova messa. La Missa in G D 167 di Franz Schubert per coro e soli. Un duro lavoro, non ancora completamente terminato, forse perché diversa dalle altre che conosciamo, forse solamente perché nuova. Dopo tanti tentativi in sala prove abbiamo deciso di eseguirla per il giorno della Santa Pasqua. Come dice un nostro corista "par imparala bisogna ciantala devant ala sent". Non sarà stata una esecuzione esemplare ma abbiamo capito quali sono i punti deboli e già da qualche tempo ci stiamo lavorando. Siamo un po' come un artigiano che prima conia il pezzo e poi ci lavora per limarlo, modificarlo e renderlo più simile alla sua volontà. Non sempre si riesce anche se lo sforzo è enorme ma la voglia di fare c'è, altrimenti non saremmo qui a raccontare la nostra storia.



La Corale a Vienna

In giugno un altro gran nome: Georg Friedrich Händel. Di questo autore abbiamo eseguito assieme al coro di San Vito il "Dettingen Te Deum" per orchestra, coro e soli prima a San Vito al Tagliamento e poi in Duomo a Udine diretti dal Maestro Davide De Lucia. Siamo così ritornati al "caro e vecchio" direttore di Bach ma con un altro coro. L'enorme fatica dovuta anche dal poco tempo a disposizione per imparare la parte ci ha gratificati notevolmente, regalandoci un altro tassello da inserire nel mosaico delle nostre esperienze.

Anche quest'anno ci ha fatto visita un coro polacco presentatoci dall'amico Waldemar (Boniek per chi si ricorda) ovvero un allora cantore ed oggi maestro del primo coro polacco che ha solcato il suolo di Rauscedo parecchi anni or sono. In pochi giorni siamo riusciti ad organizzare il loro soggiorno nel nostro paese ricevendo in cambio la loro musica in occasione della tradizionale "Ciantada sot il porton" del mese di luglio. Un altro esempio per dire che "la musica non conosce confini".

Sempre parlando di confini, finalmente in agosto siamo espatriati per la tradizionale trasferta villeggiando per qualche giorno in terra d'Austria, nella stupenda Vienna. Questa volta abbiamo portato il nostro canto non solo per le vie della città al calare della notte ma soprattutto nella Kapuziner Kirche, una delle chiese più importanti, calorosamente accolti da Padre Erhard.

Veniamo ai giorni d'oggi: la fine del mese di ottobre ha regalato la notevole opportunità di ascoltare le parole dell'amico prof. Franco Colussi che in poco più di un'ora ci ha raccontato la storia della musica dal medioevo al rinascimento. Un importante incontro che ci ha fatto capire meglio la musica che cantiamo ed ascoltiamo, che ci fa entrare meglio nella melodia del

tempo e, perché no, dell'autore. Una piccola prefazione al concerto della sera seguente del Gruppo Maschile Coe nobium Vocale di Piovene Rocchette magistralmente diretto dalla Maestra Maria Dal Bianco che ha spaziato con il canto dal XIII secolo fino ai giorni nostri.

Queste gli avvenimenti belli del nostro anno ma, purtroppo, ce ne sono anche di meno felici. Come tutti ben saprete, la provvisorietà della nostra sede all'interno dell'edificio dell'Asilo è diventata sempre più precaria. L'aumento del numero dei bambini (grazie a Dio), porta come conseguenza che tutte le sale dell'Asilo ora servono. Purtroppo non siamo riusciti a trovare un posto dove andare, dove portare le nostre masserizie. Le scuole sono inagibili (più o meno), il Cinema don Bosco è inadatto alle nostre esigenze perché enorme e in ogni caso impossibile da utilizzare in pianta stabile. Insomma, siamo quasi senza casa. Non vogliamo incolpare nessuno dell'accaduto, siamo solo alla ricerca di soluzioni, proposte e ... magari di quattro mura dove poter far incontrare ancora i nostri figli una volta usciti dall'asilo per cantare prima nel coretto e poi nel coro maggiore.

Alla fine doverosi i ringraziamenti a tutti quelli che si fanno in quattro per continuare, a quelli che ci seguono sempre e che ci sostengono con ogni mezzo e per ultimo, ma non per questo meno importante, al nostro parroco don Danilo che superbamente si è saputo adattare alle nostre tradizioni durante le funzioni religiose cercando un compromesso sempre a favore del mantenimento piuttosto che del cambiamento.

Non restano che gli auguri di un Felicissimo Santo Natale e un Buon 2002.

Cinquant'anni di cantina

Festa grande quest'anno a Rauscedo. La cantina ha celebrato il 50° anniversario di fondazione e per l'occasione soci e simpatizzanti si sono ri-

trovati Sabato 4 Agosto alle ore 10 dove con una cerimonia molto semplice ma altrettanto sincera gli attuali amministratori della cantina hanno

premiato con una pergamena ricordo i soci fondatori che nel lontano 4 Agosto 1951 decisero di costruire la cooperativa.

"L'idea di autogestirsi per difendere gli interessi dei viticoltori locali e garantire un'equa remunerazione del prodotto - spiega l'attuale presidente Alfredo Bertuzzi - fu un'ottima intuizione. Il 4 Settembre 1951 venne inaugurata la prima ala dell'edificio e soltanto pochi giorni dopo iniziarono le operazioni di pigiatura.

Da allora di strada ne abbiamo fatta tanta: lo sviluppo della nostra attività è stato graduale, continuo e, soprattutto basato sulla fiducia e la massima partecipazione di tutti i soci".

Queste sono le origini e il segreto di una realtà che nell'estate 2001, grazie alla ricerca quasi "maniacale" della qualità in tutte le operazioni, è diventata un complesso produttivo con strutture moderne, funzionali, tecnologicamente avanzate e rispettose delle caratteristiche genuine del prodotto.

Il risultato? Vini profumati, dal gusto pieno e dai sapori delicatamente fruttati, che durano nel tempo e che entrano di diritto tra quelli con il marchio "Doc grave Friuli".

"I risultati raggiunti finora - ha proseguito il vice presidente Mario Spitz - sono soddisfacenti ma non per questo ci fermeremo: da anni investiamo nella nostra azienda ingenti somme di denaro perché siamo convinti che questa sia l'unica strada da percorrere per soddisfare un mercato sempre più esigente e attento. Qualità è la nostra parola d'ordine, una vera e propria filosofia"

Tornando alla festa del 4 Agosto, va detto che oltre alla consegna delle pergamene si sono svolte altre tre iniziative interessanti: la prima riguarda la scoperta di un mosaico rappresentativo per ricordare la giornata; la seconda, ha consentito a tutti di visitare e conoscere la cantina con i suoi innovativi impianti di vinificazione; la terza è l'immane pranzo sociale che per ragioni di spazio è stato ospitato nei saloni dei vicini Vivai Cooperativi. Insomma, gli ingredienti affinché la giornata sia entrata a far parte della storia della Cantina ci sono stati proprio tutti.



Un momento della giornata. A sinistra il mosaico a ricordo del 50° anniversario di costituzione della cooperativa.

I NUMERI DELLA CANTINA 250 MILA BOTTIGLIE L'ANNO

Data di costituzione: 4 Agosto 1951.

Data inaugurazione: 15 Settembre 1951.

Inizio operazioni di pigiatura: 20 Settembre 1951.

Soci fondatori: 130, attuali 450.

Superficie investita a vigneto: circa 650 ettari.

Presidente: Alfredo Bertuzzi.

Vicepresidenti: Bruno D'Andrea e Mario Spitz.

Direttore tecnico commerciale: Giovanni Turato.

Responsabile amministrativo: Costantino Cozzi.

Presidente del collegio sindacale: Giovanni Ronzani

Presidenti del passato: Elia Crovato, Guerrino Carlo D'Andrea, Giuseppe Bortolussi, Ottavio Bisutti.

Zona di produzione: Comuni di San Giorgio della Richinvelda, San Martino al Tagliamento, Arzene, Valvasone, Zoppola, Vivaro, Maniago, Spilimbergo, Cordenons e San Quirino.

Totale addetti: 9 fissi, 15 avventizi nel periodo della vendemmia (settembre/ottobre).

Superficie: 21 mila metri quadrati di cui 4 mila coperti.

Capacità di stoccaggio: 99 mila ettolitri.

Produzione media con vendemmia normale: circa 85 mila quintali d'uva. Da tre anni vengono imbottigliate in media 250 mila bottiglie stagione. Di queste circa 50/60 mila sono vendute all'estero, il resto nello spaccio aziendale che è operativo nei sei giorni della settimana.

Commercializzazione: 20% direttamente dalla cantina, 15% conferimento alla Friulvini, 65% vendita in cisterna. La cantina produce il 60% di uva bianca ed il 40% di uva rossa.

Le uve sono così suddivise: Tocai 17%, Pinot Bianco 12%, Chardonnay 11%, Pinot Grigio 8%, Sauvignon 6%, Riesling 2%, altre varietà (Malvasia, Moscato, Traminer, Verduzzo Friulano) 5%, Merlot 22%, Cabernet 14% Refosco 1%.

Nuova filiale della Banca di Credito Cooperativo a Rauscedo



Taglio del nastro per la nuova filiale.



I discorsi ufficiali durante l'inaugurazione.

La necessità di rispondere al meglio alle reali esigenze manifestate dalle famiglie, dalle imprese e dal sistema cooperativo operanti nella realtà di Rauscedo e Domanins aveva trovato da tempo la possibilità della Cassa rurale ed Artigiana di San Giorgio della Richinvelda, che si era impegnata ad at-

tivare uno sportello ad operatività totale in loco.

Una serie di problematiche ne aveva ritardato l'avvio. Ora finalmente si sono potute mantenere le promesse e la nuova Filiale di Rauscedo della Banca di Credito Cooperativo di San Giorgio e Meduno è stata inaugurata e ha preso avvio.

La cerimonia è stata organizzata in coincidenza delle celebrazioni per il 110° anniversario di fondazione nella stessa giornata in cui si sono inaugurate anche i nuovi uffici della Direzione

Generale. I locali della Filiale di Rauscedo sono stati individuati nel vecchio edificio dei locali dei Vivai in via Poligono, che meritava un'attenzione e un rifacimento anche dal punto di vista dell'immagine. Il recupero dell'immobile è stato positivo e vi è la speranza che saranno superate anche le problematiche legate alla viabilità e ai parcheggi.

I locali interni e l'arredamento della Filiale sono stati studiati e realizzati seguendo innanzitutto le esigenze e i concetti di massima riservatezza e sicurezza.

Gli uffici e le casse sono luminosi spaziosi e riservati, un lavoro che si può tranquillamente valutare di assoluta eccellenza.

B.C.C. SAN GIORGIO E MEDUNO

TI HO CHIESTO

Ti ho chiesto, Signore, la forza in vista del successo:
Tu mi hai reso debole, perché imparassi ad obbedire

Ti ho chiesto la salute per fare delle grandi cose:
ho ricevuto l'infermità per fare delle cose migliori.

Ti ho chiesto la ricchezza per essere felice:
ho ricevuto la povertà per essere saggio.

Ti ho chiesto il potere per essere apprezzato dagli uomini:
ho ricevuto la debolezza per aver bisogno di Te.

Ti ho chiesto l'amicizia per non essere solo:
Tu mi hai dato un cuore per amare tutti i fratelli.

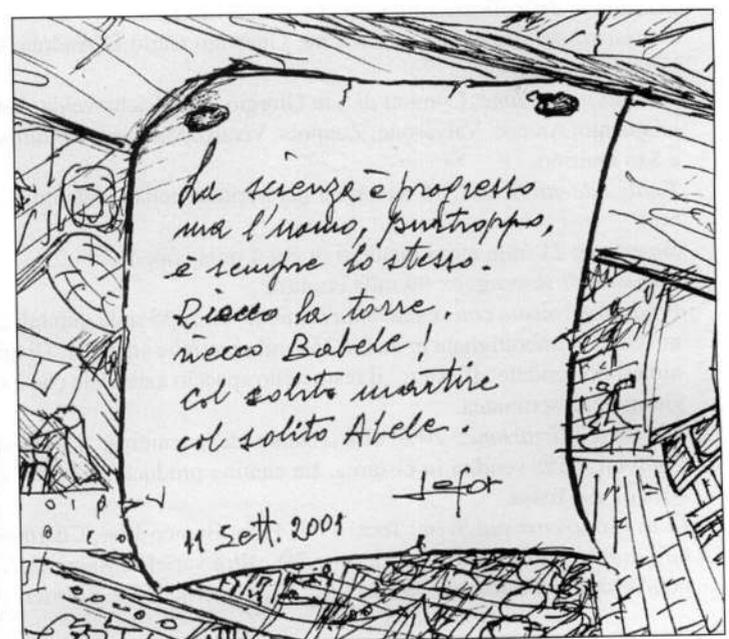
Ti ho chiesto tutte le cose che avrebbero potuto
rallegrare la mia vita:

Tu mi hai dato la vita perché mi rallegrassi di tutte le cose.

Non ho avuto nulla di quello che avevo chiesto:
ho avuto tutto quello che avevo sperato.

Quasi mio malgrado,
le mie preghiere non formulate
sono state esaudite.

Sono di tutti gli uomini il più fortunato



La Festa del Ringraziamento

Senso d'appartenenza



Un momento della Messa.

Domenica 28 ottobre nella sede del lavoro presso i Vivai è stata celebrata la tradizionale Festa del Ringraziamento.

Ognuno per il suo verso ha avuto modo di partecipare per poter ringraziare il Signore, che oltre all'abbondanza di messi economici, ci indirizza a stare in pace con noi stessi, con gli altri ma soprattutto con il nostro Spirito. In questo anno, due ricorrenze particolari hanno contraddistinto l'attività del nostro paese: il 50° della nostra Cantina e i 110 anni della BCC. Due cooperative profondamente volute, costituite e gestite con grande parsimonia nel tempo. La grande partecipazione a questi due eventi è stata motivo d'orgoglio e di grande senso d'appartenenza.

Senso d'appartenenza e di aggregazione che ha fatto sì che questo nostro sistema agricolo-cooperati-

vistico sia diventato un punto di riferimento a livello mondiale. Credo in ogni modo, che al di là dell'economia, quello che ci ha permesso di crescere così tanto sia anche un legame alla storia del passato e una responsabilità di proiezione nel futuro.

Un po' come è la vita di ogni uomo all'interno della famiglia e della società che si rispecchia nello Spi-



I prodotti della terra offerti e preparati con gran arte per la Messa.

rito di Dio. Con questo auguro a tutti coloro che lo leggono che ogni giorno trovino motivo per poter ringraziare, considerando che comunque il buon Dio ci sostiene e ci dà le opportunità di completare il nostro assiduo lavoro.

GIORGIO GIACOMELLO

PERSONAGGIO? NON E SOLO CHI È "FORON"!!!

Stiamo parlando di giovani...
di giovani "personaggi" !!!

Chi sia il giovane personaggio è un po' arduo da spiegare, tuttavia tenterò di dare a pubblica utilità la mia conoscenza del mondo giovanile.

Certo è che per la gioventù comune il personaggio è uno che per qualche cosa si differenzia dagli altri. Può essere uno che spara cagate, uno che danza ubriaco noncurante dei vecchi moralisti, uno vestito strano, uno che si fa le canne, uno che per certi versi è diverso e ammirato (da alcuni, da altri scartato).

Da quest'ottica ci resta certamente fuori il giovane Cristiano...

Anche per me il giovane Cristiano era un po' lontano da questi parametri di giovane sveglio e particolare...

In genere tendevo ad identificare il Giovane Cristiano come uno che accetta il pane che gli mettono in bocca che si fa bravo ragazzo agli occhi delle vecchiette, che è in primo (o secondo) banco a messa grande...

Che non fa arrabbiare la mamma che gli fa mettere il golfino pistacchio (con tutto il rispetto per chi gradisce il golfino pistacchio).

Evidentemente mi sbagliavo!

Ho avuto modo di cambiare la mia opinione durante una marcia francescana "Con Francesco sulle orme di Gesù". Oltre un centinaio di km a piedi lungo la pedemontana del Grappa (Bassano - Vittorio V.), e da lì preso il bus per Assisi dove ci siamo incontrati con tutti giovani delle altre regioni Italiane...

A primo impatto avevo già squadato erroneamente i compagni di viaggio: gente amorfa, casa e chiesa...

Poi invece ognuno di loro è stato con le proprie storie, con il proprio passato travagliato (o meno), un tipo con le proprie idee forti, con le proprie utopie, un confronto; con le proprie parole e con le proprie azioni, un esempio ed un amico!

Nessuno perfetto, anzi ognuno ne aveva combinate di tutti i colori. Tutti con le proprie utopie e con le proprie speranze, con i propri difetti e con una voglia matta di lottare... in nome di Cristo!

Seguendo quel Cristo che non è i Papi, che non è la giacchetta a Pasqua, che non è perché lo vuole la mamma!

Non seguendo quello che ci dicono Cristo, in una Chiesa bigotta che fa tanto male a noi giovani, e ci fa rabbrivire nel sentire la parola 'dutrina', o Cristiano.

Seguono quel Cristo che, da Dio, si è umiliato per noi (ci ha lavato i piedi); seguono quel Cristo che ci ha insegnato di persona a considerare il più piccolo (povero, drogato, ladro, delinquente) come noi, e ad amarlo; seguono quel Cristo che si è sentito tirare merda da tutti i potenti, ma non si è mai lasciato mettere i piedi in testa da nessuno; quel Cristo che ha sovvertito i cardini di una cultura perversa e che hanno dovuto ammazzarlo per farlo stare zitto, ma è RISORTO!!

E Francesco ci ha insegnato che da uomini possiamo veramente seguirlo, lui che da ricco si è spogliato dai panni della mondanità, per diventare tra i più poveri, tra i più umili e tra i più felici, in nome di Cristo.

Ma quanto è dura?!

Allora è meglio che continuiamo ad identificare il personaggio in quello che poi magari non crede neanche in tante cose, che è un po' "fuori" e per una sera ci fa divertire, senza farci tanto riflettere ...

PRSStar

Transito di un cervo per la piazza di Rauscedo

Questa storia ha del favoloso: *"un avvenimento più unico che raro"*, che voglio farvi conoscere.

Accadde una sera tardi verso la fine di Luglio 2001, in piazza dove ci si ritrova a parlare del più e del meno, bevendo qualcosa di fresco per contrastare il gran caldo.

Erano le ore 01.30, eravamo seduti ad un tavolino fuori del Bar Cooperativa di Rauscedo, io D'andrea Giancarlo, Marchi Tullio, D'Andrea Cristiano, Basso Stefano e naturalmente Cassan Remo il barista che stava facendo le pulizie.

Ad un certo punto nel silenzio del traffico della piazza, io per primo sentii un rumore strano sull'asfalto, nella penombra dei tigli all'altezza della macelleria Leon.

Mi girai di scatto e notai la sagoma di un animale che faceva sentire il rumore dei suoi zoccoli.

D'istinto esclamai forte chiamando Tullio: un asino, un asino; Tullio che come



me stava guardando la piazza replicò un capriolo!, un capriolo, Cristiano e Stefano allibiti, stupefatti rimasero senza parole.

La bestia attraversando la piazza venendo (si presume) da via Poligono, si fece vedere nella sua grande imponenza e maestosità.

In quel momento richiamai Tullio dicendo un cervo!, un cervo e Tullio disse è

proprio un cervo! una bestia non credo di esagerare di più di 120kg, con un trofeo bellissimo con quattro o cinque punte di sicuro.

Dopo un attimo di smarrimento Remo il barista disse: se non fossimo in cinque nessuno ci crederebbe! Intanto il cervo sentite le voci cambiò l'andatura, e in un attimo scomparve imboccando la via San Giovanni.

Di scatto Tullio, Stefano e Cristiano salirono sulla macchina per cercare di seguirlo nell'incredulità totale, mentre io e Remo ci siamo interrogati: chissà quanti anni trascorreranno prima che questa piazza sia riattraversata da un cervo di quelle dimensioni?!

E per chi crede nella scaramanzia che messaggio ha portato o porterà un cervo all'1.30 di notte in una calda serata di luglio?

D'ANDREA GIANCARLO

LA PUBBLICA PIAZZA CHE NON C'E'

Con tutti i problemi che abbiamo in questo periodo c'è ancora qualcuno che ha grilli per la testa.

Con tante necessità primarie che ci sono al mondo abbiamo il tempo per pensare a queste banalità invece di impegnarci per iniziative di spessore.

Scusateci tanto se qualcuno si è permesso di scomodarvi dai Vostri pensieri profondi: sul senso della vita, sui bisogni dell'umanità, sulla distribuzione delle risorse tra paesi ricchi e paesi poveri, sul recupero dei tossicodipendenti, su una dignitosa accoglienza agli extracomunitari; o anche su quelli appena meno importanti: di cosa potrà fare domani Bin Laden, di quanto si impegnano i nostri figli a scuola e a che ora e in che stato rientrano il sabato sera (pardon...la domenica mattina); ma ci scusiamo anche se vi abbiamo disturbato sui saltuari e casuali pensieri sullo stato di maturazione delle barbatelle o sul rapporto qualità prezzo tra un trattore Fendt (Vario naturalmente) e un Deutz di pari potenza....no!...al 1103 Paulsen non ci abbiamo mai pensato... sarà a posto???

Con tutti questi pensieri che attanagliano e altrettante iniziative nel paese, era scontato che questo piccolo progetto per una piazza non avrebbe potuto trovare un sufficiente suffragio di popolo....ma poi...ma a cosa ci serve una piazza?...Non si riesce a capire!....?!

Per la verità non ci serviva neanche l'altra (quale?), salvo che non ci dobbiamo passare noi con il nostro trattore grande e aspettare che esca dal negozio quella sciagurata che ha parcheggiato la macchina proprio lì (ma non poteva venire in bicicletta che un po' d'aria le avrebbe fatto bene); no! indietro non si può andare: ci sono già in coda tre camion che ci tengono movimentato il centro del paese (ti fanno sentire vivo e partecipe del progresso) finalmente si va... no!

Di nuovo fermi... ma possibile che anche i bambini della

scuola materna debbano venire in automobile, (ai miei tempi andavamo ogni giorno a scuola a piedi.. altro che automobile) a proposito di scuola (edificio): chissà forse i posteri potranno apprezzarne le rovine (come oggi noi apprezziamo il Colosseo) che sono anche in una zona strategica e vi si potrà accedere facilmente dalla via del Sile davanti ai VCR dove potremo apporre un bel cartello giallo di indicazione (a quel tempo ci sarà di sicuro qualcuno che avrà il compito di sfalcare quell'erba che sembra il mais che di solito è più alta dei cartelli) con scritto Rovine.

Anche il grande Impero romano si sfaldò proprio quando credeva di essere il padrone del mondo: in compenso, appunto, ci sono rimaste le rovine (possono essere un vero business)..siamo sulla buona strada.

Ma torniamo in tema: dobbiamo certamente chiedere scusa per una cosa importante: per aver pensato e creduto che questo nostro paese con il motivo della piazza avesse potuto intraprendere un cammino in controtendenza, un cammino che avesse portato a riconsiderare il paese come bene comune dove i protagonisti (i cittadini) avessero voluto essere partecipi di un progetto globale di paese, anzi di paesani convinti e consapevoli che quanto viene fatto di buono e di bello non può che aiutarci a vivere meglio, in un ambiente più curato; ma non solo e non tanto questo, quanto di recuperare una identità di paese e di paesani che sempre più andiamo perdendo a favore di un modo di vivere improntato sul puro individualismo.

Purtroppo le risposte alla richiesta per la piazza (vicino alla chiesa), sono state nella stragrande maggioranza negative.

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutte quelle persone che hanno compreso l'importanza dell'iniziativa e l'hanno sostenuta.

AMOUR DI PAIS

Brevi • Brevi



Un momento della Festa degli Anziani.

FESTA DEGLI ANZIANI

Si è svolta il 16 Giugno la tradizionale festa degli anziani che ha coinvolto centinaia di anziani di tutto il comune. La Santa Messa è stata celebrata dal parroco Don Danilo che nell'omelia ha sottolineato che gli anziani sono le "radici" della comunità e, se vogliamo che le comunità crescano e mantengano sempre la loro vitalità non dobbiamo tagliare il legami con le "radici".

Anche questa volta ci hanno insegnato a stare assieme in allegria e in serenità, anche nel ricordo... del tempo passato. Un ringraziamento ed un plauso agli organizzatori e a coloro che si sono prodigati perché tutto riesca bene

SCUOLA MATERNA

Il 10 Giugno la nostra scuola materna al completo si è trasferita a Caorle per vivere assieme una giornata al mare. Vissuta con la spensieratezza dei piccoli e con la costante vigilanza dei grandi è stata una bella giornata ... da ripetere.



AVVICENDAMENTO IN ASILO

Prima dell'inizio della Scuola Materna dopo un anno di servizio Suor Luciana ci ha lasciato per andare come superiora ad Ampezzo. La ringraziamo per quanto ha fatto di bene in mezzo a noi. A sostituirla è arrivata Suor Anna Paola.

Benvenuta tra noi. Le auguriamo di trovarsi bene e di approfondire le sue doti didattiche e canore per il bene dei bambini della nostra comunità.

RACCOLTA FERRO

Attraverso "Voce Amica" vogliamo ringraziarvi della collaborazione offertaci donandoci il ferro. Sono stati raccolti L. 3.387.000 di cui L.1.000.000 destinato al Gruppo Giovani Rauscedo che ha pagato le spese del nuovo bagno; L. 300.000 sono usate per il contributo della Televisione Parrocchiale ed il rimanente L. 2.087.000 rimarrà per le attività dell'Azione Cattolica Ragazzi.

FALÒ A RAUSCEDO

Anche quest'anno la Befana non ci ha dimenticato! La località ed il ritrovo hanno mantenuto la Via Artisti come sede da qualche anno ma si sono spostati di un centinaio di metri più a nord della solita per non provocare fumo alle abitazioni circostanti.

La vigilia dell'epifania è di consuetudine bruciare il falò e con un pezzo di pinza e un bicchiere di caldo brulè si osa salutare in compagnia di molti compaesani le feste natalizie. Quest'anno per fortuna la tradizione è stata salvata in "extremis" perché c'era una scarsa presenza di partecipanti alla preparazione della festa. È a loro che rivolgiamo il nostro grazie per aver mantenuto la tradizione e invitiamo a farsi avanti per il prossimo anno tutte le persone di buona volontà ad aiutare nelle preparazione della festa per non perdere quelle poche tradizioni che ci rimangono; ricordiamo inoltre che "l'unione fa la forza" e il "fa-

lop" più alto! ma l'importante è mantenere quei pochi punti di incontro che sono tramandati da centinaia di anni.

Nell'attesa della befana, che anche nel 2001 ha fatto la sua comparsa portando doni ai bambini, invitiamo tutta la popolazione al Falò del 2002. Alla tradizionale serata del 5 Gennaio?!

MASCHERE

Anche quest'anno, alcuni giovani si sono prestati nella realizzazione di due bei carri pronti per ospitare tante belle mascherine che hanno portato un'po' di colore in una giornata fredda e cupa di Febbraio.

Speriamo che il carnevale rimanga una festa sentita e che si espandano i carri mascherati che quest'anno erano quattro; due appunto adibiti al "trasporto delle maschere" e altri due erano solo decorativi. Al prossimo carnevale!

Documentazioni tardo medioevali a Rauscedo, Domanins, Vivaro e San Giorgio della Richinvelda

In alcune investiture feudali, il Signore investiva un vassallo toccandolo con un oggetto: spada o bastone o pastorale, o cingolo o fibbia della cintura, o anello, poiché l'oggetto simbolizzava il feudo stesso.

La presa di possesso del feudo veniva fatta dal vassallo strappando un ramo dagli alberi del feudo o tagliando un tralcio di vite o prendendo in mano un po' di terra e poi calpestandolo ecc.

Questo accadeva nel XII e XIII secolo quando uno veniva investito e poi entrava in possesso dei beni che il Signore gli concedeva per i suoi servizi e per la sua fedeltà.

L'investitura veniva secondo un rituale perpetuatosi nel tempo.

Nella pieve di S. Giorgio della Richinvelda e nello Spilimberghese troviamo ampie tracce d'investitura nella documentazione tardo medioevale. Nel XIII secolo troviamo S. Giorgio munito di una cortina cioè di una cinta di mura o di terra circondata all'esterno da un fossato. All'interno sorgeva la pieve e addossate alla muraglia perimetrale le povere ed anguste abitazioni fatte di tavole e coperte di paglia. Sul sagrato davanti alla chiesa sorgeva il secolare rovere, o quercia, sotto le cui fronde si amministrava la giustizia, si tenevano i placiti e si eseguivano gli atti più importanti della pieve. Le cronache ricordano che nel 1281 il nobile Giovanni Zuccola, dopo l'infuedazione patriarcale, dovuta alla rinuncia di Walter Pertoldo, prese possesso dei feudi Spilimberghesi sulla piazza di S. Giorgio strappando simbolicamente fronde dell'antica quercia in segno del diritto di signoria.

Da un atto notarile steso a Gallessio (Montereale Valcellina) il 6 maggio 1293 apprendiamo che "Galvano, feudatario del castello di Maniago comprò due servi di masuada, fratello e sorella ed il maso a Lestans da essi coltivato". In un secondo atto, celebrato il 7 mag-

gio, prese possesso della casa del maso ricevendo dalle mani del venditore un po' di paglia del tetto e gli fece toccare le mani dei servi.

Il documento dà un quadro assai vivo della vita di quei poveri servi coltivatori e delle loro abitazioni. La piccola famiglia servile coltivava un maso ed abitava in un "casone" coperto di strame.

Le frazioni di Domanins, Rauscedo e Vivaro facevano parte dei beni allodiali degli Eppenstein duchi di Carinzia. Edwida di Eppenstein (+1112) sorella di Enrico III di Eppenstein duca di Carinzia (+1122) e del patriarca di Aquileia Wodolrico (1086-1125) portò in dote le ville di Rauscedo, Vivaro e Domanins al suo matrimonio con lo stiriano Engelberto I di Sponheim, che fu il fondatore del convento di S. Paolo in Lavantal.

Nel 1091 il convento fu dotato da Enrico IV di Sponheim, figlio di Engelberto I, con sette masi a Vivaro e due masi a Domanins, molti anni più tardi compaiono negli elenchi dei possedimenti abbaziali anche dieci masi a Rauscedo.

Dall'inventario dei beni del convento di S. Paolo in Carinzia risulta che nel 1123 o 1124 possedeva in Domanins (Dominik) "2 masi (2 case con podere) ed anche Wilhelmo con i figli e figlie eccetto uno scelto dal padre", cioè la famiglia di Wilhelmo era legata al fondo come servi della gleba (servi schiavi) solo un figlio veniva considerato libero. Poi un certo Bruno di Domanins doveva dare annualmente: una staia di frumento, una di sorgo, una di miglio, una orna (c.a. 150 litri) di vino, un pollo, una spalla di maiale, un prosciutto e dieci uova. Un certo Domenico lavorava un maso che è stato completamente distrutto da una piena del Meduna.

A Rauscedo un certo Giacomo di Wollikim doveva dare annualmente per un prato, otto denari ve-

ronesi oppure otto denari nuovi aquileiesi.

Inoltre tutti i capi famiglia erano obbligati a versare quattro braccia di stoffa.

Infine l'Abate del convento di S. Paolo donò nel 1361 alla povera chiesa di Rauscedo il reddito di un maso per le candele (pro luminem) ma i canonici della chiesa concordiese lo usurparono.

Qui siamo davanti a casi di quella classe di dipendenti legati al fondo, chiamati servi della gleba o servi di masnada la cui condizione era ereditaria e comprendeva una serie di vincoli, oneri ed una podestà generale del signore sulla persona o sulle case del dipendente. La liberazione dei servi della gleba si ebbe con decreto patriarcale nel 1383, però questa ingiustizia fu completamente eliminata solo con l'arrivo dei Veneziani.

Tutti i beni del convento di S. Paolo a Rauscedo, Domanins e Vivaro furono alienati ed acquistati dal nobile Giacomo Giorgio di Valvasone il 26 giugno 1460 (vedi F.C. Carreri: "Origine e fine dei possedimenti di S. Paolo della valle Levantina in Friuli". Rivista Benedettina, Roma, 1908).

Per l'acquisto i nobili di Valvasone delegarono, per l'individuazione dei possedimenti e per lo studio dei documenti di proprietà, Fortunato Vescovo di Sarsina e Daniele decano di Udine i quali, fatto un sopralluogo a Rauscedo, notarono che il torrente Meduna, il quale correva presso la chiesa, aveva causato molti danni al povero villaggio. Dei dieci masi del monastero, solo cinque erano rimasti indenni, gli altri erano stati rovinati dalla furia delle acque del torrente. Inoltre facevano notare che le case del villaggio erano esposte a sicura rovina e distruzione dato che non era possibile costruire un argine di difesa perché troppo costoso.

LUIGI LUCHINI

Solidarietà

Il filo di solidarietà tra Domanins e Patzùn non si è spezzato dopo la morte di Padre Aldo Babuin.

La missione, che Padre Aldo con tanta fatica e dedizione ha creato in Guatemala, continua grazie alle Suore Francescane che sempre inviano notizie della missione tramite la sorella di Padre Aldo: la signora Rosa e suo marito Ivo.

Questi sono responsabili delle adozioni a distanza dei bambini che frequentano la Missione. Alcuni bambini sono stati adottati da famiglie di Domanins e Rauscedo ed è ai "Padrini" che, due volte all'anno, arrivano notizie da Patzùn. Di seguito riportiamo il resoconto inviato in gennaio dalla Suora Ana Miriam che presta la sua opera presso la Missione ed è originaria del Guatemala.

- 13.01.2001- Terremoto in Salvador e Guatemala: "Ringrazio per la vostra preoccupazione per i bambini e per tutti i nostri fratelli Salvadoregni e Guatemaltechi che soffrono. A Patzùn tutto bene. La scossa è stata forte ma nessun danno. La terra continua a tremare. Dio ci aiuterà. Pregate per le persone che soffrono".
- 14.01.2001- "Sono giunti due sacerdoti, molto giovani, che sostituiscono il precedente Parroco, andato nella Capitale".
- Festeggiato il 10° anniversario della fondazione dell'ospedale. S. Messa celebrata da Sacerdote di Corpus Christi, presente il Vescovo, numerosi invitati e mamme con bambini. Nei discorsi sono stati ricordati particolarmente Padre Giustiniano Aldo e i padrini italiani, così concretamente generosi verso le Opere Missionarie.
- Nella casa, vicino al Collegio S. Bernardino, già residenza di Padre Giustiniano, hanno preso alloggio quattro Suore con una Superiora, tutte insegnanti. Nella camera dove dormiva il missionario è stata costruita la Cappella. Due Suore infermiere aiutano il dr. Matzul nell'ospedale. Ai bambini della scuola sono stati consegnati zaini, libri e tutto il necessario. A tutti è stata distribuita la refezione. Grazie di cuore per tutto ciò che fate per i poveri Indios e che Dio vi benedica".

È intento del piccolo Gruppo Caritativo Missionario di Domanins di continuare a sostenere la Missione di Patzùn ed è in programma la pubblicazione di un libricino che ha lo scopo di far conoscere nella nostra Comunità e soprattutto ai più giovani la figura di Padre Aldo e ciò che ha fatto per i poveri al fine di continuare a sostenere la



Una delle bambine guatemalteche adottate da una famiglia di Domanins. Una adozione a distanza costa, mediamente, una tazzina di caffè al giorno.

Missione Guatemalteca.

Chi volesse avere informazioni sulle adozioni a distanza o su altre forme di aiuto per Patzùn può rivolgersi al Gruppo Missionario Caritativo o a Don Danilo.

"Se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'amore di dio? Figlioli, non amiamo a parole e con la lingua, ma coi fatti e nella verità." (I Gv 3,17-18)

PROGRAMMA DEL GRUPPO CARITATIVO MISSIONARIO

- 8 dicembre- Festa dell'Immacolata Concezione. Presso l'ex asilo saranno presenti le volontarie della Bottega del Mondo di Spilimbergo con i prodotti del Mercato Equo e Solidale. Nel pomeriggio si farà la tombola.
- Per la festa di S. Valentino il Gruppo inviterà altre associazioni che hanno bisogno d'aiuto.
- In maggio presso l'ex asilo si effettuerà la raccolta di indumenti usati.
- Durante tutto l'anno presso l'abitazione di Bruno Lenarduzzi, in via Borgo Leone 29, tel. 042794539, si raccolgono indumenti per per i poveri delle Missioni.
- Libretto per ricordare Padre Giustiniano Aldo Babuin.

IL COMMERCIO EQUO SOLIDALE: UNA SPESA DI SOLIDARIETÀ

Il commercio equo e solidale è una risposta positiva alle inique regole dei rapporti commerciali tra Nord e Sud del mondo.

Al Sud si propone di assicurare ai produttori un prezzo equo per il loro lavoro, eliminando intermediari e sfruttatori e mettendoli a diretto contatto con i consumatori. In Europa si propone di contribuire a formare una mentalità di solidarietà e giustizia, promuovendo un uso consapevole delle risorse del pianeta a partire da piccoli gesti quotidiani, come ad esempio quello di fare la spesa in modo critico. Le Botteghe del mondo sono il canale di diffusione delle tematiche e dei prodotti del Commercio Equo e Solidale, sono diffuse in quasi tutta Italia e sono gestite da organizzazioni basate essenzialmente sul volontariato.

Le caratteristiche fondamentali del Commercio Equo e Solidale sono:

- **Giustizia:** il prezzo pagato al produttore è superiore a quello pagato dalle multinazionali perché si basa su un criterio di giustizia e non di sfruttamento dei lavoratori locali.
- **Sviluppo:** una parte dei proventi ricavati dai produttori viene investita in progetti di autosviluppo locale (pozzi, scuole, dispensari medici,...).
- **Lavoro:** il Commercio Equo e Solidale crea occupazione nel Sud del mondo e contribuisce a limitare la necessità dell'emigrazione.
- **Ambiente:** i prodotti del Commercio Equo e Solidale derivano da materie prime ad energia pulita in equilibrio con le risorse del pianeta. I prodotti alimentari sono quanto più possibile di produzione biologica affinché venga rispettata la salute di chi produce e di chi consuma.

Che lo si voglia o no, noi consumatori siamo l'ultimo anello di una catena che può essere molto pesante - una catena di sfruttamento - per chi produce. Il semplice gesto di "fare la spesa" può essere un modo concreto per esprimere la propria **solidarietà** con i poveri del Sud del mondo.

DETTAGLIATA ANALISI DI MONTINI A RAUSCEDO

Il futuro dell'agricoltura passa attraverso i giovani

14 Novembre, 1971

La giornata del Ringraziamento, promossa dalla Federazione Coltivatori diretti, è stata celebrata con solennità in tutta la provincia.

Particolare rilievo hanno assunto le cerimonie per la partecipazione di uomini politici e responsabili della vita pubblica, i quali in numerosi discorsi hanno ribadito l'impegno per la soluzione dei gravi problemi che angustiano il settore agricolo.

In particolare a Rauscedo, che rappresenta un centro pilota di culture specializzate (barbatelle, frutticoltura e vitigno), il Senatore Gustavo Montini ha tenuto un discorso nel quale ha compiuto un'analisi dettagliata della situazione settoriale, individuando le carenze, indicando le vie per colmare i vuoti e impostare una politica di vera promozione del lavoro dei campi, che ha per obiettivo l'equiparazione del reddito agrario a quello degli altri settori produttivi.

L'oratore ha insistito sulle componenti morali che ancora fanno perno sugli aspetti, pur positivi, dell'industrializzazione, ma ha anche posto in evidenza come sia necessaria una decisa azione promozionale dell'agricoltura che passa, per forza, attraverso i giovani i quali possono con il loro entusiasmo e con una adeguata tecnica, garantire il ricambio e ringiovanimento della famiglia coltivatrice diretta.

In essa appunto il Senatore Montini ha individuato lo strumento obbligato di ogni riforma, in grado di rendere competitiva la nostra agricoltura a livello europeo attraverso strumenti che devono eliminare i



Il senatore Montini, con accanto alcuni dirigenti della Coltivatori Diretti, durante il suo discorso a Rauscedo.

mali cronici dello spezzettamento delle proprietà, l'irrazionalità delle coltivazioni, l'isolamento e la disorganizzazione della distribuzione, del mercato, dell'esportazione.

Il Senatore ha posto più volte l'accento sul patrimonio di valori che la civiltà agricola propone infatti ancor oggi a una società protesa verso una nuova struttura e verso nuovi orizzonti.

È un patrimonio che deve trovare la sua giusta collocazione e del quale i politici non possono ignorare il significato morale e anche economico.

L'oratore ha concluso con un riferimento al ruolo di avanguardia che Rauscedo ha saputo assumere in campo nazionale ricordando come l'azione della regione

Friuli Venezia Giulia abbia contribuito e stia contribuendo alla trasformazione dell'agricoltura provinciale, con mezzi incentivi che coinvolgono insieme gli strumenti del credito, del riordino fondiario, della cooperazione, oltre che insostituibile dell'assistenza tecnica.

La cerimonia è iniziata con la Messa officiata dal parroco di Rauscedo e con il dono dei frutti della terra.

Successivamente, nel cortile retrostante la sede dei Vivai Cooperativi, il sindaco di San Giorgio della Richinvelda il Cavaliere Ronzani, ha dato il suo saluto alle autorità, fra le quali c'erano oltre al senatore Montini, il direttore provinciale della Coltivatori Cavaliere Bottos, il presidente dei Vivai Cooperativi Attilio Marchi, il presidente della cantina sociale Carlo Guerrino D'Andrea, il presidente dei coldiretti Marchi, il presidente provinciale dei club 3P Luigi Santarossa, con il presidente del gruppo locale D'Andrea Celso e il presidente dei donatori di sangue Gino Leon.

Dopo il discorso del Senatore Montini, sono stati consegnati i premi ai gruppi vincitori delle gare trattoristiche, che impegnano con successo, ogni anno i giovani coltivatori aderenti ai club 3P.

Il primo premio regionale è stato assegnato a Dino D'Andrea e Isabella D'Andrea: quello individuale, sempre a livello regionale, a Sante D'andrea e Graziella Fornasier. In campo nazionale il Quadrifoglio d'oro è stato vinto dal quartetto composto da Marzia Lenarduzzi, Graziella Fornasier, Renata Fornasier e Isabella D'Andrea.

Nell'occasione si è svolta anche la tradizionale benedizione delle automobili e delle macchine agricole.

ROMAN GABRIELE

Alpini di Rauscedo al raduno in Canada



Per vivere saggiamente...

1. La nostra felicità o infelicità dipende più dal modo in cui percepiamo e affrontiamo gli avvenimenti che dagli avvenimenti in quanto tali. Se non siete soddisfatti della vostra vita, c'è qualcosa di radicalmente sbagliato in voi.
2. Vivete per lo Spirito o per la Legge? Le autorità vogliono farvi credere che se non avete obbedito alle loro leggi durante quest'ultima ora, avete sprecato il vostro tempo. Gli ambiziosi vogliono farvi credere che se in quest'ultima ora non avete conseguito qualche risultato, avete sprecato il vostro tempo. Lo Spirito vi ispira a credere: "se non hai affatto utilizzato quest'ultima ora, l'hai guadagnata".
3. Vi appare un angelo e vi dice: "potete avere tutto quello che volete". Cosa chiedereste e perché?
4. Non vergognatevi per nulla di ciò che avete commesso in passato.
5. Tutti gli ostacoli che ci impediscono di raggiungere la felicità li abbiamo creati noi. Siete consapevoli di essere stati responsabili in tutti questi anni della vostra felicità? Vi siete lasciati controllare da qualcun altro nell'arco di questo tempo? Quale falsa convinzione vi ha portato ad agire così?
6. Non è quanto abbiamo, ma quanto gustiamo che ci rende felici. Possiamo gustare la vita, quando non abbiamo paura di perdere qualcosa. Diventiamo liberi, quando finalmente prendiamo coscienza che quanto sappiamo non ci può essere sottratto o rubato né dagli altri né da noi stessi.
7. Se vogliamo essere felici, possiamo esserlo immediatamente, perché la felicità sta nel momento presente. Se però vogliamo essere più felici di quello che siamo, o più felici degli altri, allora manifestiamo le qualità di una persona infelice, perché la felicità non si può paragonare. Questo tipo di desiderio è insaziabile. Possiamo essere felici nella misura in cui lo siamo, e non possiamo mai misurare quanto sono felici gli altri.
8. E' possibile costruire solo tra persone consapevoli. Persone non consapevo-
li non possono scambiarsi amore. Possono scambiarsi soltanto desideri, pretese, lusinghe reciproche e manipolazione. Verificate il vostro amore, il vostro livello di consapevolezza: quando un vostro particolare desiderio si scontra con l'opposizione o il rifiuto della persona amata, con quale rapidità il vostro attaccamento si trasforma in risentimento?
9. L'unico demonio che esiste è l'incoscienza, cioè l'incapacità, l'ignoranza o il fallimento, di vedere la vita com'è realmente, di capire le persone come sono e di accettare gli altri senza paura. Guardare la vita in base agli schemi di un'ideologia piuttosto che con il cuore, gli occhi e il pensiero, ecco il male del mondo - l'incoscienza. Gli uomini quasi sempre non sanno cosa fanno. Per lo più vivono gran parte della loro vita nell'incoscienza, con identità sbagliate.
10. La differenza tra noi e i criminali sta più in ciò che facciamo che in ciò che siamo. In determinate circostanze tutti i comportamenti sono possibili.
11. Non esistono difficoltà nei confronti degli altri. L'unica difficoltà sta dentro di voi. Il problema non sono gli altri, ma il vostro modo di reagire di fronte a loro. Scoprite perché reagite in un determinato modo. Così diventerete capaci di rompere con le vostre illusioni
12. L'unica causa della vostra sofferenza sono le vostre idee su come gli altri dovrebbero comportarsi nei vostri riguardi, credendo che le vostre idee siano le più corrette. Voi non soffrite per quello che gli altri fanno, ma perché pretendete che gli altri si comportino secondo i vostri desideri. Ed essi violano le vostre aspettative. Sono le vostre aspettative a ferirvi. Abbassate il livello della vostra angoscia; ne deriveranno tre meravigliosi vantaggi. A) Vivrete in pace.
B) le persone continueranno ad agire secondo i loro propri modelli e questo non vi causerà nessuna sofferenza.
C) avrete più energia per realizzare ciò che volete, poiché non sprecherete il vostro tempo pretendendo che gli altri vivano secondo i vostri progetti.
13. Perché le relazioni umane (amicizia, dialogo, sesso, ecc.) sono tanto dolorose, stressanti e ansiogene? Ogni sofferenza è causata da aspettative, pretese, speranze e desideri inconsci. Voi vorreste che le persone agissero così come a voi aggrada. Se abbandonerete tali aspettative, la sofferenza sparirà. Sperimenterete un fantastico senso di sollievo; sarà come respirare aria pura.
14. L'amore non è una relazione. È uno stato dell'essere. Voi siete in uno stato di amore? Lo state vivendo?
15. L'amore perfetto scaccia la paura perché non ha desideri, pretese; non baratta, non giudica, non ha angosce negative. L'amore semplicemente è, è presente, vede e agisce.
16. Ciò che gli uomini spesso chiamano amore in realtà è auto - interesse. Avendo imparato però dai libri o dall'obbedienza a equiparare l'amore alla virtù e a viverlo in modo che risulti accettabile agli altri, pensano che ogni loro premura sia puramente un gesto di amorosa dedizione apostolica. Anche questo però è ancora auto-interesse, camuffato da generosità.
17. Amare gli altri significa essere completamente felici anche senza di loro, senza paura di far loro del male, senza puntare a impressionarli, senza temere che possano smettere di volervi bene e quindi vi abbandonino. Indipendentemente da ciò che essi dicono e fanno, voi vivete in pace. Non colmate il vostro vuoto con gli altri, chiamando questo *amore*.
18. Quanto più amate gli altri tanto più potete fare senza di loro. Quanto più amate gli altri, tanto più potete fare con loro.
19. Il miglior esame di coscienza che potete fare è chiedervi: "come ho vissuto quest'ultima ora?"

PER NON DIMENTICARE

Anche quest'anno il 4 Novembre si è tenuta la cerimonia a ricordo dei Caduti di tutte le guerre, con la deposizione della corona di alloro davanti al monumento.

In questa occasione e diversamente dal solito, mi è capitato di avvicinarmi ad alcuni dei reduci presenti. Vuoi un po' per bisogno di conoscenza, vuoi perché ad una certa età si è più portati a riscoprire i valori della vita, mi sono disposta empaticamente all'ascolto.

Con piacere e commozione ho sentito elencare con lucidità da Fornasier Giuseppe "Sarandel", i nomi degli Amici di Rauscedo che con lui hanno vissuto la tragica esperienza della guerra in Russia:

✠ D'Andrea Luigi "Regin"	
✠ D'Andrea Lino "Scaia"	Disperso
✠ D'Andrea Pino "Ansumuni" (Fratello di Alvise)	Disperso
✠ D'Andrea Natale "Spagnoul" (di Nadalin)	
✠ Fornasier Alfonso "Biso" (Fratello di Natalino "Gros")	Disperso
✠ Fornasier Giuseppe "Tunta" (Fratello di Ada Fornasier, moglie di "Sarandel")	Disperso
✠ Fornasier Elia (di Bepi)	
✠ Fornasier Natalino "di Gialin"	
✠ D'Andrea Celeste "Pici"	
✠ D'Andrea Giovanni "Grispa"	
✠ Bisutti Natalino "di Forcia"	
✠ Leon Aldo "di Rus" (Fratello di Elsa in Fornasier)	
✠ Fornasier Giuseppe "Sarandel"	Unico attualmente in vita

Ricorda la fame, la neve, il freddo... a volte sul Don la temperatura scendeva a -46°C. La moglie Ada dice che ha ancora freddo ai piedi.

Fra i tanti racconti ne ho voluto trascrivere uno, ma non per questo gli altri sono meno densi di significato.

Una notte io e il Sergente Vivian di Verona, durante un bombardamento, abbiamo trovato rifugio all'interno di una casupola. Con nostra sorpresa, illuminati all'improvviso dai razzi, ci siamo trovati di fronte a due partigiani russi.

Ci puntavano i loro fucili e noi, di rimando, le nostre rivoltelle. Ad ogni bagliore ci scrutavamo a vicenda dritti negli occhi, non si sa chi avesse più paura ma nessuno abbassava la guardia.

Con grande sorpresa, con il bagliore dell'ultimo razzo, ci siamo accorti che, grazie a Dio, i due che si trovavano vicino alla porta erano fuggiti.

La ritirata dalla Russia è iniziata il giorno di Natale del 1943, sono arrivato a casa il 27 Aprile 1944.

Siamo partiti con i camion poi abbandonati per mancanza di gasolio. Abbiamo proseguito a piedi fino al confine. Per due giorni abbiamo mangiato solo girasoli.



Ci tengo a ricordare la generosità dei Russi e anche la loro devozione. Ricordo che durante la Messa celebrata all'aperto, le donne pregavano in ginocchio sulla neve.

Quando siamo arrivati sul confine fra la Russia e la Polonia, siamo saliti sulla tradotta che ci avrebbe finalmente portati a casa.

Dopo pochi chilometri, mentre pregustavamo la fine delle nostre tribolazioni e sognavamo impazienti il momento del ricongiungimento con i nostri cari, abbiamo sentito un'esplosione: il nemico aveva fatto saltare la locomotiva e alcuni vagoni che venivano lasciati intenzionalmente vuoti per prevenire proprio questo tipo di attacchi.

... così di nuovo a piedi!

Sono arrivato a Bressanone e ho trovato mia sorella...

Quattro mesi per tornare a casa! ...Casa mia..

Pesavo 47 chili, sono stato curato dal Prof. Gabrieli di San Vito che leggendo le mie lastre si è espresso così: "Hai le budella come una rete metallica!"

Mi hanno rimesso in sesto con la carne di coniglio!

Sono stato poi promosso a Maresciallo Autiere.

Una piccola goccia per non dimenticare.

D. FORNASIER

Don Giovanni Delle Vedove



Don Giovanni era una persona molto brava
a fatti e parole nel paese tutti amava.
Non aveva mai paura di nessuno,
e di noi sapeva il nome di ognuno.

La sua voce era molto bella e melodiosa
la sua faccia sorridente e gioiosa
era lento e grave nel suo andare
di buone e belle maniere nel suo fare.

Sovente a lavorare l'orto lo si vedeva
quando era stanco, all'ombra si sedeva.
In bicicletta andava pian pianino
finchè non la cambiò con un motorino.

Ci faceva del catechismo la lezione
con tanta bontà e tanta unzione;
Sempre una lunga canna teneva al suo canto
e sulla testa un colpo ci dava di tanto in tanto.

Con grande coraggio e molto ardore
inizì l'asilo, poi fece venir le suore.
Molto più bella la facciata della Chiesa
con il mosaico dell'Assunta da lui fu resa.

Celebrava la Santa Messa con molta devozione
recitava il breviario ed il rosario con attenzione.
Da lui ci si andava a confessare con piacere,
fece sempre molto bene il suo dovere.

Era un piacere partecipare alle sacre funzioni
nelle feste solenni ed in altre occasioni;
Il suo bel canto e quello della corale
in chiesa facevan tutta la gente incantare.

Le sue prediche erano lunghe, preparate con amore:
ci parlava dei Santi della Madonna e del Signore.
E alle volte se qualche cosa non andava
Con voce alta e parole forti ci rimproverava.

Infatti quando aveva una spina al cuore
che al paese non faceva affatto amore
tanti e tanti modi cercava e ricercava
fino a che trovava quello che la levava.

Molte volte il suo modo era alquanto singolare:
in chiesa a lui di ciò piaceva parlare.
Aveva un modo forte e persuasivo
le sue parole pungevano sul vivo.

La gente ascoltava e capiva il suo verso,
Don Giovanni era chiaro, schietto e terso.
Non lo faceva per far arrabbiare la popolazione;
come il Maestro, facevano una pubblica relazione.

Non voleva che la Gioventù andasse via lontana
ma che crescesse nel paese buona, onesta e sana;
lui stava sempre dietro ad ogni genitore
perché educasse i figli, di Dio nel timore.

Quando già anziano si ritirò e andò in pensione
rimase tra noi, dove aveva svolto la sua Missione.
Sapeva e lo diceva molto sovente
che era ben voluto qui dalla gente.

Ora il suo corpo riposa nel nostro camposanto;
ma io son sicuro che se di tanto in tanto
ci fermiamo dal lavoro e a lui pensiamo un po',
sentiremo ancora la sua voce dirci: "Come statu, cio?".

DON GIOVANNI BASSO
in ricorrenza del 25° anno dalla morte
di Don Giovanni Delle Vedove



Cernita viti in casa "Scarpet"

Cronaca Parrocchiale

Prima Comunione

Quest'anno, il 3 Giugno, dieci bambini si sono accostati per la prima volta a Gesù nel Sacramento dell'Eucarestia. Questi sono i bambini che hanno risposto "eccomi" alla chiamata di Don Danilo, da sinistra: Giacomello Giorgia, Fornasier Erika, D'Andrea Alessandro, Pradella Davide, Concato Monica, Fornasier Sara, Fornasier Cristian, D'Andrea Silvia, Bertuzzi Giorgio, D'Andrea Federico, con Suor Carmelina e Don Danilo.



Santa Cresima

I ragazzi che hanno ricevuto, il 18 Novembre scorso, la Santa Cresima con Mons. Vescovo e Don Danilo: Basso Diego, Col Damiano, D'Andrea Andrea, D'Andrea Federico, D'Andrea Francesco,

D'Andrea Matteo, D'Andrea Simone, Fornasier Cristina, Fornasier Daniel, Fornasier Ilaria, Fornasier Nicole, Leon Alessandro, Moretti Daniele, Zanchetta Melania.



Cronaca Parrocchiale



La famiglia Bisutti Angelo e Matilde nel 1987 si è ritrovata al completo. Da sinistra: Bruno, Giuseppe, Onorino (Rino), Mario (Bianco), Gino dall'Argentina (Nociste), Elide, Ottavio, Liliana e Angelina con nonna Matilde e mogli, figli e nipoti.

Pellegrinaggio diocesano per la GMG del 2001, partito da Arba, con tappa a Rauscedo, e conclusosi a San Vito al Tagliamento.



da Londra...



D'Andrea Severino emigrato a Londra nella metà degli anni '50; nella foto con la sua famiglia: la moglie Jean, i quattro figli, Lisa, Roby, Stefano e Andrea, i rispettivi compagni e i sei nipotini.

ANNIVERSARIO



D'Andrea Walter e Cominotto Elena Eugenia hanno festeggiato, il 10 luglio 2001, i loro 30 anni di Matrimonio.

Cronaca Parrocchiale



D'Andrea Eugenio ha festeggiato i suoi 95 anni assieme alla famiglia, ai nipoti, e pronipoti (nella foto) agli amici e Don Danilo.



Basso Maria festeggia i suoi 85 anni assieme alle figlie.



D'Andrea Amalia con figlio e nipote, festeggia i 90 anni.



Gita al Santuario del Nevegal del Movimento Apostolico Ciechi con alcune accompagnatrici rauscedesi.

Cronaca Parrocchiale**Nati nel 2001 e battezzati**

1. BELLOMO NICOLAS di Roberto e Zavagno Monica
2. BASSO CHIARA di Paolo e Baldo Ivana
3. TOMMASINI DAVIDE di Tiziano e D'Andrea Sara
4. AVOLEDO LORIS di Walter e Lena Patrizia
5. FABBRO PATRIK di Fabio e Fedrigo Katia
6. FALFERI CLAUDIA di Lorenzo e Bortolussi Maria Elena
7. CESARINI MORGAN di Celeste e D'Andrea Tamara
8. FUCINI CHRISTIAN di Simone e Marcuzzi Arianna
9. PUJATTI GABRIELE di Stefano e Crovato Elisabetta
10. MARCHI ANGELICA di Ezio e Toffolutti Patrizia
11. CORONA GABRIEL di Domenico e D'Andrea Sabrina
12. LOVISA ALESSANDRO di Mauro e Petracco Tiziana



Fabbro Fabio e Fedrigo Katia con Patrik.

Cesarini Morgan di Celeste e D'Andrea Tamara

60° Anniversario

D'Andrea Elia e Fornasier Maria Giuseppina hanno festeggiato il loro 60° Anniversario di Matrimonio.

NEL 2001**Nozze d'Argento**

Salvador Francesco e Basso Daniela
 Paolino Aldo e Sedran Adriana
 Andriego Sergio e Fornasier Bianca
 Giacomello Giorgio
 e Foransier Maria Grazia
 D'Andrea Celeste
 e D'Andrea Rosangela
 Bisutti Roberto e Basso Elodia
 Cocitto Silvano e Leon Daniela
 D'Andrea Celso e D'Andrea Rosanna
 D'Andrea Paolo e D'Agostin Gladis
 Benvenuto Sergio e Fornasier Santina

Nozze d'Oro

D'Andrea Otello e D'Andrea Irma
 Franzotto Giuseppe e Bisutti Angela
 Tommasini Amalfio e Basso Luigina
 Papalia Giuseppe
 e Basso Maria Giovanna
 Volpe Giovanni Battista e Fornasier
 Maria Giovanna
 Leon Gino e Lovisa Maria Ines
 Borromeo Rino e Fornasier Luigia

55° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

D'Andrea Pierino e D'Andrea Viarda

60° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

D'Andrea Elia
 e Fornasier Maria Giuseppina

NEL 2002**Nozze d'Argento**

Picco Valentino e Fornasier Graziella
 Giacobini Paolino e Fornasier Loris
 Baruzzo Guerrino e Benedet Franca
 Muzzin Lorenzo e Dal Mas Lidia
 Ortolan Riccardo e Leon Maria Rosa

Nozze d'Oro

Tommasini Leandro
 e D'Andrea Anna Clotilde
 Bruniera Bruno e Basso Giuditta
 Boret Guerrino e Pascutto Sabina
 Fornasier Eugenio
 e D'Andrea Caterina
 Rinaldi Luigi Fiorindo
 e Leon Natalina Rosa
 Fontana Giovanni e Fornasier Agostina
 Sama Bachisio e D'Andrea Paolina
 Bisaro Giovanni e Fornasier Gioconda

FESTEGGERANNO IL**60° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO**

D'Andrea Umberto e D'Andrea Livia

Cronaca Parrocchiale

Si sono sposati

1. Marchi Cristian e Caron Mariangela
2. Fabbro Fabio e Fedrigo Katia
3. Avoledo Giovanni e D'Andrea Dolores
4. Macoritti Massimiliano e D'Andrea Cristina

Sposi fuori parrocchia

1. Fornasier Hans Stefano e Del Gobbo Barbara - Madrisio di Fagagna
2. Basso Stefano e Dreon Emanuela - San Martino al Tagliamento
3. Moretti Adriano e Bortolussi Stefania - Savorgnano
4. Moretti Massimo e Nonis Anica - San Vito al Tagliamento

Laurea

GABRIELE MARCHI, laureato in Scienze Agrarie

Diplomati

D'ANDREA ARIANNA
Maturità Linguistica

GUENDALINA D'ANDREA
Geometra

PAOLO BELLOMO
Perito Elettronico

GIORGIO D'ANDREA
Perito Agrario

SIMONE BASSO
Tecnico Industriale Meccanico

RITA GOLLINO
Maturità Linguistica

SUELLEN D'ANDREA
Maturità Classica



Marchi Cristian e Caron Mariangela.



Avoledo Giovanni e D'Andrea Dolores.



Macoritti Massimiliano e D'Andrea Cristina



Del Gobbo Barbara e Fornasier Hans Stefano.



8 Luglio 2000 - Dimitris C. Marcolos e Donatella Bisutti si sono sposati nella Chiesa "Sant Michael" in Golders Green, a Londra.

Foto d'al

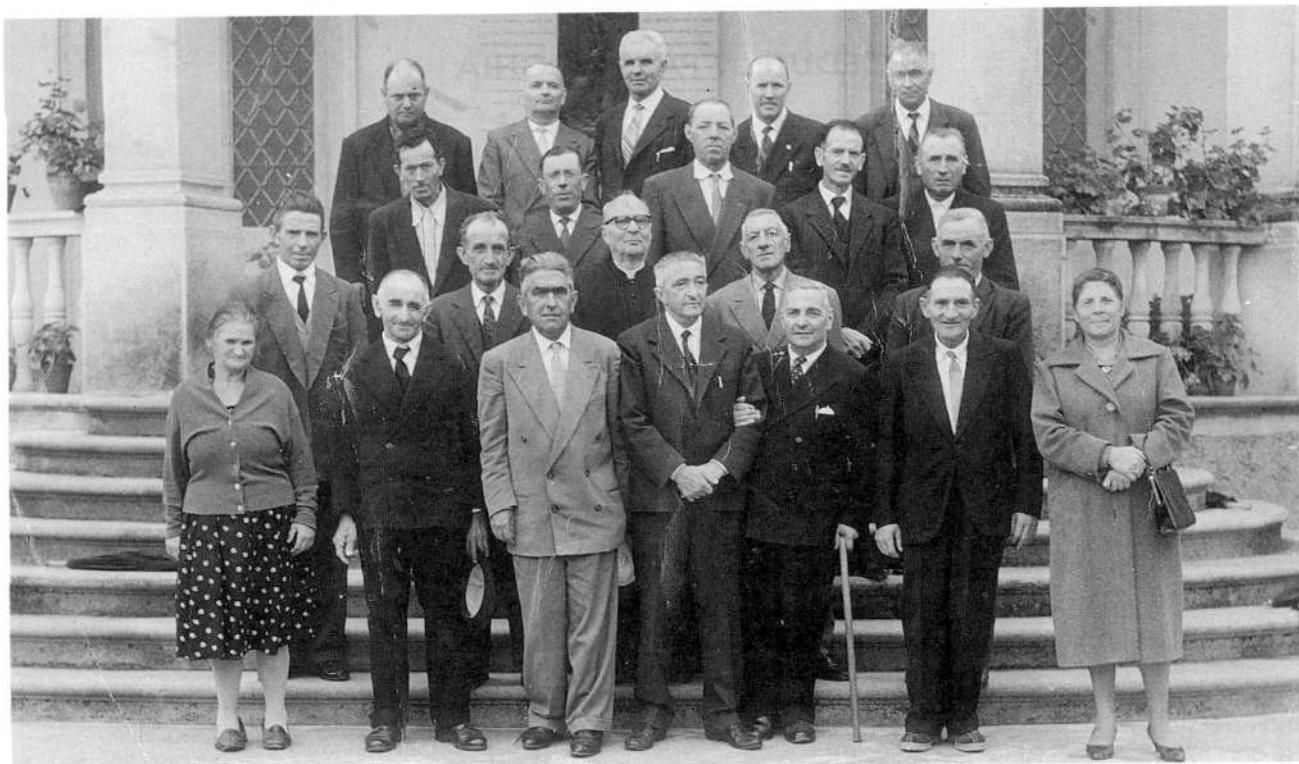


Famiglia D'Andrea Luigi e Basso Domenica con i figli. Da sinistra: Elia, Nella, Livia, Maria, Luigi, Anna, Teresa, Lisa e Marcolina.



Famiglia Leon Antonio e Maria con i figli. Da sinistra: Gino, Fortuna, Luigi, Mario e Italiano.

tri tempi



7 Ottobre 1961. Festa di classe per i Sessantenni del Comune, classe 1901.



Famiglia D'Andrea Angelo e Isolina, con i figli. Da sinistra: Silvia, Giovanni Luigi, Imelda, Eugenio, Achille, Pietro, Rosa, Palmira.

Anagrafe Parrocchiale

DECEDUTI FUORI PARROCCHIA



Lenarduzzi Egidio
di anni 86
morto il 14.11.2001

D'Andrea Natale
"Stoppa"
morto il 30.1.2001

Fornasier Angela
Ved. Fabbro
morta il 29.3.2001



Fornasier Luigi
di anni 40
morto l'8.2.2001
ad Aviano



Cesaratto Luisa in Basso
di anni 53
morta il 27.5.2001
in Canada



D'Andrea Rosina
di anni 85
morta il 3.8.2001
a Genova

ANNIVERSARI

I familiari ricordano con immutato affetto



Fornasier Livia
morta il 3.2.2000
ad un anno dalla morte



Fabbro Gisberto
morto il 15.9.1960
a 41 anni dalla morte



Tesan Mario
morto il 23.9.1979
a 22 anni dalla morte

È arrivato

Dopo lunghi anni di attese, promesse, conferme, smentite, finalmente Domenica 11 febbraio 2001 entra a far parte della nostra Comunità come guida pastorale Don Danilo Olivetto.

Classe 1947, originario di Maniago, ordinato sacerdote nel 1975, proveniente da lunghi anni di permanenza nelle Parrocchie di Cesarolo-Baseleghe, con una festa doppia, che coinvolge le Comunità di Domanins prima, e Rauscedo poi, e accompagnato da numerosi ex-parrocchiani e confratelli, prende per così dire possesso delle due Chiese rimaste orfane del loro Pastore.

Inutile ricordare quanto impegno sia stato profuso nei preparativi: serate trascorse a provare nuovi canti per la S. Messa e la preparazione della Liturgia, suggerimenti sulla realizzazione del rinfresco, complicità con i nostri giovani nel preparare lo striscione che nella mattina del giorno 11 fa bella mostra di sé lungo le facciate del nostro splendido campanile: un "benvenuto tra noi" che ci unisce in un abbraccio ideale verso il nuovo Parroco.

A distanza di alcuni mesi si possono fare alcune considerazioni: come sempre, in una nuova unione, c'è da fare un po' di rodaggio, c'è la ricerca di comprendere l'altro, c'è la necessità di avvicinare punti di vista divergenti e tutto ciò non sempre è lineare nel suo svolgimento.

Ci possono essere momenti di debolezza, di rabbia, ci si può sentire non capiti, ma il tutto deve essere visto e compreso con gli occhi della Carità. Abbiamo ancora tanta strada da percorrere insieme, perciò rimbocchiamoci le maniche e cerchiamo di dare rinnovata vigoria alle nostre Comunità, anche in vista del nuovo programma che il nostro Vescovo sta predisponendo per la diocesi.



Vivi la vita

*La vita è un'opportunità, coglila.
La vita è bellezza, ammirala.
La vita è beatitudine, assaporala.
La vita è un sogno, fanne una realtà.
La vita è una sfida, affrontala.
La vita è un dovere, compilo.
La vita è gioco, giocalo.
La vita è preziosa, abbine cura.
La vita è una ricchezza, conserva.
La vita è amore, godine.*

*La vita è un mistero, scopri.
La vita è promessa, adempila.
La vita è tristezza, superala.
La vita è un inno, cantalo.
La vita è una lotta, accettala.
La vita è un'avventura, rischiala.
La vita è felicità, meritela.
La vita è vita, difendila.*

MADRE TERESA

Don Danilo

Consegna di fiori come segno di benvenuto a don Danilo



Un momento della S. Messa



La Processione con San Valentino



Uomini con don Danilo



Donne con l'ex Parroco don Giuseppe



I giovani con don Giuseppe



Mercatino di San Michele



Anche in una piovosa giornata, come è stata domenica 23 settembre, il Mercatino ha raggiunto ancora una volta lo scopo: abbiamo raccolto oltre 9.000.000, di cui 8.700.000 sono stati già consegnati, parte alle due cooperative di San Vito al Tagliamento ("Il Granello" e "Punto Zero"), parte agli animatori che organizzano le attività estive a Domanins. Il rimanente è stato tenuto per l'acquisto dei primi materiali per il prossimo Mercatino.

Quest'anno l'atmosfera era più natalizia del solito, con le bellissime confezioni regalo, l'albero ...e non sono mancate le novità, come gli articoli in legno decorato, i lavori con le perline di vetro.

Ma la cosa più importante è riscoprire ogni anno il desiderio di lavorare, di partecipare, di contribuire. E non solo da parte delle nostre inarrestabili ragazze, ma da parte dei pittori che ci hanno regalato i loro bellissimi quadri, di molte persone che hanno offerto i loro lavori, tra cui i ragazzi di "Punto Zero".

Perciò, quest'anno più che mai, un ringraziamento di cuore va a tutti coloro che hanno ricamato, cucito, dipinto ..., a tutti quelli che hanno aiutato ad allestire il Mercatino, a una gentilissima signora che ogni anno ci guida nell'acquisto dei materiali, al nostro "cuoco" e a chi ha contribuito venendo ad acquistare i nostri lavori, da Domanins, da Rauscedo e da più lontano.

GRAZIE e a presto

LE RAGAZZE DEL MERCATINO
DI SAN MICHELE



Le ragazze del Mercatino di San Michele.

*Le forze del piccolo
Gruppo Caritativo Missionario
stanno sempre più "indebolendosi".
Auspichiamo l'arrivo
di nuove menti e braccia!*



Cristo non ha mani

*Cristo non ha mani
ha soltanto le nostre mani
per fare il suo lavoro oggi.*

*Cristo non ha piedi
ha soltanto i nostri piedi
per guidare gli uomini
sui suoi sentieri.*

*Cristo non ha labbra
ha soltanto le nostre labbra
per raccontare di sé
agli uomini d'oggi.*

*Cristo non ha mezzi
ha soltanto il nostro aiuto
per condurre gli uomini a sé.*

*Noi siamo l'unica Bibbia
che i popoli leggono ancora.
Siamo l'ultimo messaggio di Dio
scritto in opere e parole.*

RAOUL FOLLERAU

Solidarietà

Il filo di solidarietà tra Domanins e Patzùn non si è spezzato dopo la morte di Padre Aldo Babuin.

La missione, che Padre Aldo con tanta fatica e dedizione ha creato in Guatemala, continua grazie alle Suore Francescane che sempre inviano notizie della missione tramite la sorella di Padre Aldo: la signora Rosa e suo marito Ivo.

Questi sono responsabili delle adozioni a distanza dei bambini che frequentano la Missione. Alcuni bambini sono stati adottati da famiglie di Domanins e Rauscedo ed è ai "Padrini" che, due volte all'anno, arrivano notizie da Patzùn. Di seguito riportiamo il resoconto inviato in gennaio dalla Suora Ana Miriam che presta la sua opera presso la Missione ed è originaria del Guatemala.

- 13.01.2001- Terremoto in Salvador e Guatemala: "Ringrazio per la vostra preoccupazione per i bambini e per tutti i nostri fratelli Salvadoregni e Guatemaltechi che soffrono. A Patzùn tutto bene. La scossa è stata forte ma nessun danno. La terra continua a tremare. Dio ci aiuterà. Pregate per le persone che soffrono".
- 14.01.2001- "Sono giunti due sacerdoti, molto giovani, che sostituiscono il precedente Parroco, andato nella Capitale".
- Festeggiato il 10° anniversario della fondazione dell'ospedale. S. Messa celebrata da Sacerdote di Corpus Christi, presente il Vescovo, numerosi invitati e mamme con bambini. Nei discorsi sono stati ricordati particolarmente Padre Giustiniano Aldo e i padrini italiani, così concretamente generosi verso le Opere Missionarie.
- Nella casa, vicino al Collegio S. Bernardino, già residenza di Padre Giustiniano, hanno preso alloggio quattro Suore con una Superiora, tutte insegnanti. Nella camera dove dormiva il missionario è stata costruita la Cappella. Due Suore infermiere aiutano il dr. Matzul nell'ospedale. Ai bambini della scuola sono stati consegnati zaini, libri e tutto il necessario. A tutti è stata distribuita la refezione. Grazie di cuore per tutto ciò che fate per i poveri Indios e che Dio vi benedica".

È intento del piccolo Gruppo Caritativo Missionario di Domanins di continuare a sostenere la Missione di Patzùn ed è in programma la pubblicazione di un libricino che ha lo scopo di far conoscere nella nostra Comunità e soprattutto ai più giovani la figura di Padre Aldo e ciò che ha fatto per i poveri al fine di continuare a sostenere la



Una delle bambine guatemalteche adottate da una famiglia di Domanins. Una adozione a distanza costa, mediamente, una tazzina di caffè al giorno.

Missione Guatemalteca.

Chi volesse avere informazioni sulle adozioni a distanza o su altre forme di aiuto per Patzùn può rivolgersi al Gruppo Missionario Caritativo o a Don Danilo.

"Se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'amore di dio? Figlioli, non amiamo a parole e con la lingua, ma coi fatti e nella verità." (I Gv 3,17-18)

PROGRAMMA DEL GRUPPO CARITATIVO MISSIONARIO

- 8 dicembre- Festa dell'Immacolata Concezione. Presso l'ex asilo saranno presenti le volontarie della Bottega del Mondo di Spilimbergo con i prodotti del Mercato Equo e Solidale. Nel pomeriggio si farà la tombola.
- Per la festa di S. Valentino il Gruppo inviterà altre associazioni che hanno bisogno d'aiuto.
- In maggio presso l'ex asilo si effettuerà la raccolta di indumenti usati.
- Durante tutto l'anno presso l'abitazione di Bruno Lenarduzzi, in via Borgo Leone 29, tel. 042794539, si raccolgono indumenti per per i poveri delle Missioni.
- Libretto per ricordare Padre Giustiniano Aldo Babuin.

IL COMMERCIO EQUO SOLIDALE: UNA SPESA DI SOLIDARIETÀ

Il commercio equo e solidale è una risposta positiva alle inique regole dei rapporti commerciali tra Nord e Sud del mondo.

Al Sud si propone di assicurare ai produttori un prezzo equo per il loro lavoro, eliminando intermediari e sfruttatori e mettendoli a diretto contatto con i consumatori. In Europa si propone di contribuire a formare una mentalità di solidarietà e giustizia, promuovendo un uso consapevole delle risorse del pianeta a partire da piccoli gesti quotidiani, come ad esempio quello di fare la spesa in modo critico. Le Botteghe del mondo sono il canale di diffusione delle tematiche e dei prodotti del Commercio Equo e Solidale, sono diffuse in quasi tutta Italia e sono gestite da organizzazioni basate essenzialmente sul volontariato.

Le caratteristiche fondamentali del Commercio Equo e Solidale sono:

- **Giustizia:** il prezzo pagato al produttore è superiore a quello pagato dalle multinazionali perché si basa su un criterio di giustizia e non di sfruttamento dei lavoratori locali.
- **Sviluppo:** una parte dei proventi ricavati dai produttori viene investita in progetti di autosviluppo locale (pozzi, scuole, dispensari medici,...).
- **Lavoro:** il Commercio Equo e Solidale crea occupazione nel Sud del mondo e contribuisce a limitare la necessità dell'emigrazione.
- **Ambiente:** i prodotti del Commercio Equo e Solidale derivano da materie prime ad energia pulita in equilibrio con le risorse del pianeta. I prodotti alimentari sono quanto più possibile di produzione biologica affinché venga rispettata la salute di chi produce e di chi consuma.

Che lo si voglia o no, noi consumatori siamo l'ultimo anello di una catena che può essere molto pesante - una catena di sfruttamento - per chi produce. Il semplice gesto di "fare la spesa" può essere un modo concreto per esprimere la propria **solidarietà** con i poveri del Sud del mondo.

La gita parrocchiale

Le Ville Venete, sontuose dimore che si affacciano sulle rive del Brenta tra una rigogliosa vegetazione, hanno fatto da cornice alla gita parrocchiale del 23 agosto.

In particolare abbiamo potuto riscoprire il fascino della vita nobiliare in una delle più note tra queste residenze: Villa Pisani, nella località di Strà.

L'edificio è circondato da un vasto parco che ospita al suo interno uno dei più grandi labirinti di siepe in Europa, altrimenti detto "Labirinto dell'Amore" (il lettore può ben immaginare perché).

Successivamente, dopo una sosta presso la Basilica di Sant'Antonio a Padova, ci siamo abbuffati a dismisura in un tipico ristorante di Castelfranco Veneto: una portata dopo l'altra sia-

mo giunti al dolce che, ahimè, Giovanni (Chiarot) non ha potuto gustare, avendo pensato bene di farlo cadere sul pavimento. Dopo questi inconvenienti la giornata è continuata con la visita al Duomo di Castelfranco, dove abbiamo potuto ammirare la famosa pala del Giorgione, pittore cinquecentesco nativo della cittadina veneta.

Prima di rincasare era d'obbligo una sosta a Conegliano, patria del Prosecco, da dove, dissetati, siamo ripartiti alla volta di Domanins.

Rincasati ci siamo resi conto di esserci lasciati alle spalle una giornata condivisa con i nostri compaesani, diversa e divertente.

CHIARA LENARDUZZI / FRANCESCO DESTRO



I partecipanti alla gita in posa davanti a Villa ex-Pisani.

Classe 1983

Da sinistra: Marco Lenarduzzi, Enrico Lenarduzzi, Giovanni Chiarot, Marco Pancino, Claudio Canton, Ilario Maniago, Francesco Destro, Giovanna Curci, Federica Di Giandomenico, Gioia De Candido, Sara Leon, Silvia De Candido, Pia Leon.



Un'avventura con il mago di Oz



La Messa durante le attività estive

Città degli Smeraldi
Regno di Oz

20 Dicembre 2001

Cara Dorothy, come stai? Come stanno la zia Emma e lo zio Enrico? E Toto' il tuo cagnolino? E le pianure del Kansas?

Qui, alla città degli Smeraldi, dopo che il mago di Oz se n'è volato via con la mongolfiera in qualità di governatore, mi sono dovuto assumere molte responsabilità: proprio una faticaccia!

Qualche tempo fa il Leone e il Boscaiolo sono venuti a trovarmi e abbiamo rivissuto assieme le passate avventure. Ti ricordi di quando sei arrivata in questo mondo fantastico e insieme abbiamo sconfitto la cattivissima strega dell'ovest?

Non avremmo potuto raggiungere il nostro obiettivo, però, senza il supporto dei bambini che hanno partecipato all'Estate Ragazzi seguendo costantemente le nostre peripezie.

Tre volte la settimana si sono ritrovati per cantare, giocare, danzare e impegnarsi in attività come mosaico, vimini, disegni su magliette, su vetro, attacca e stacca, perline e, per il primo anno, modellare la creta.

Gli "apprendisti vasai" si sono

dilettati a plasmare con le loro mani piatti, ciotole, "torri" e svariati tipi di vasi. Ho notato che anche i ragazzi più grandi sono stati particolarmente coinvolti da questa nuova entrata e hanno potuto dar sfogo a tutta la loro creatività.

Devo ricordare che gli animatori hanno avuto proprio un bel da fare a seguire così tanti bambini e di così diversa età visto che gli educatori sono in costante diminuzione (colgo l'occasione per ricordare a tutti che le nostre porte sono sempre aperte).

Il mese di attività è passato in fretta, ma si è concluso in maniera strepitosa. La serata del 30 luglio ha visto come ospite esclusivo il fantastico mago di Oz, scortato dalle migliori guardie del corpo del mondo che hanno lasciato a bocca aperta il pubblico con la loro entrata improvvisa seguita da una coreografia spettacolare. Anche la scenografia era curata nei minimi particolari: con i personaggi del regno di Oz a grandezza naturale, costruiti da bambini e animatori durante l'estate, la mongolfiera, la stradina di mattoni gialli e il castello di Oz.

Dopo il balletto delle bam-

le varie scenette, sono seguiti un'abbondante rinfresco e una battaglia "tutti contro tutti" all'ultima pallina.

Spero che molto presto potremo rincontrarci e trascorrere assieme un'altra estate in compagnia di tanti ragazzi così allegri e vivaci. Sono veramente ansioso di rivederti presto o ricevere tue notizie e nel frattempo ti mando tanti, tanti saluti. A presto.

**Lo Spaventapasseri
GLI ANIMATORI**



Alcuni lavori realizzati dai ragazzi.

L'esperienza di

La nostra prima esperienza da animatori

VOLO

Questa primavera, durante un incontro di catechismo, due animatori ci hanno proposto di affiancarli nella preparazione della Via Crucis.

Dopo questa singolare e positiva esperienza, alcuni di noi ragazzi dell'86 hanno deciso volontariamente di entrare a far parte del Gruppo Animatori che avrebbe seguito le attività di luglio.

Ci siamo incontrati con gli altri ormai "veterani" ed abbiamo cercato di impegnarci al meglio fin dall'inizio della preparazione per poi continuare durante l'intero mese.

Dobbiamo dire di essere stati molto fieri in quanto consapevoli di aver fatto qualcosa di utile per la comunità, riuscendo nello stesso tempo a divertirci passando momenti felici e spensierati (nonostante parecchi schiamazzi dei bambini e conseguenti richiami da parte nostra) ...

Abbiamo anche sperimentato la difficoltà ad amalgamare bambini e ragazzi



Il gruppo animatori alla serata finale.

con indole e carattere diversi negli stessi luoghi di gioco e lavoro.

Un altro aspetto di questa nostra nuova esperienza riguarda il rapporto con gli altri animatori; da questo lato è andato tutto "a gonfie vele": abbiamo rafforzato i legami di amicizia ed abbiamo potuto migliorare il nostro ruolo ponendoci loro come modelli.

Per concludere assicuriamo tutti i bambini e i ragazzi della nostra presenza il prossimo anno e confidiamo nella loro!

P.S.: Ringraziamo tutti gli animatori per averci dato questa opportunità.

FRANCESCA, FRANCESCO,
IVAN E SARA

Mercoledì 1 agosto, confine italo-sloveno. Ore 23.30 sei clandestini di origine curda vengono intercettati dalla Polizia: chissà da dove arrivano, quale cifra hanno dovuto pagare per arrivare in Italia, da quanti giorni non mangiano.

Sono catturati, perquisiti, viene loro richiesta l'identità. Poi ripartono, accompagnati dalla Polizia, verso una destinazione a loro ignota. Gli agenti li conducono in un grande edificio, dove vengono accolti da altre persone, stavolta senza divisa, che fanno trovare loro qualcosa da mettere sotto i denti dopo giorni di digiuno, delle bevande calde, un letto dove poter finalmente riposare.

È questa una delle tante storie che si svolgono sulla linea di confine, un triste ritornello che si ripete lontano dai riflettori e dalle prime pagine dei quotidiani. Una realtà che noi, come Clan (scout dai 16 ai 21 anni) del gruppo Castions 1°, abbiamo potuto toccare con mano, trascorrendo tre giorni della nostra route estiva a Gorizia, dove si trova il centro di accoglienza per immigrati clandestini "S. Giuseppe", punto di raccolta dei "rintracciati", gli irregolari in termine tecnico. Un edificio scolastico rimaneggiato e ristrutturato grazie all'impegno della Curia e della Caritas diocesi-

Una breve vacanza



Un bagno nelle chiare e fresche acque di Illegio.

Finito il mese di attività estive, oramai stanchi, ma felici, abbiamo deciso di farci una breve vacanza in montagna. Ed ecco che in pochi giorni tutto è stato organizzato. Così siamo partiti giovedì 16 agosto per quattro giorni in montagna ad Illegio (Ud) ospiti della ex canonica del paese.

Un caratteristico paesino che si trova in mezzo ad una vallata, alle spalle di Tolmezzo.

Abbiamo qui vissuto fino a domenica 19 agosto a contatto con la natura, all'insegna della spensieratezza e del divertimento, rispettando il luogo e la gente che con calore ci ha accolto. Il confronto continuo e il rispetto delle regole di convivenza hanno fatto sì che questa sia stata un'importante occasione di crescita per tutti, che sicuramente tenteremo di ripetere anche il prossimo anno.

GLI ANIMATORI

un campo scout nel centro di accoglienza per immigrati di Gorizia

NTARIATO IN PRIMA LINEA

sana dal febbraio scorso ha iniziato a lavorare a pieno ritmo, fornendo assistenza a migliaia di "ospiti" di ogni età, sesso, provenienza.

Noi scout, come già detto, abbiamo prestato servizio nella struttura, secondo turni ben precisi, accanto ad altri volontari di Gorizia e zone limitrofe, concludendo così un periodo di lavoro della nostra branca volto ad approfondire il mondo dei "diversi", di alcune fasce di persone che si muovono ai margini della società: ci siamo avvicinati al pianeta carcere e a quello dell'handicap tramite incontri, dibattiti, visite "sul campo".

Su questa linea abbiamo colto al volo l'opportunità di calarci anche in questa situazione e di fare qualcosa di veramente concreto per gli stranieri che varcano i nostri confini per sfuggire a situazioni di persecuzione, guerra o miseria.

Sicuramente è stata una route al di fuori dei soliti schemi, priva di ingredienti tradizionali come la montagna, l'avventura, il cammino, ma ci ha ugualmente regalato momenti da inserire nell'album dei migliori ricordi scout.

Siamo quindi arrivati al "S. Giuseppe" per prendere contatto con una realtà del tutto nuova, che ci destava anche qualche preoccupazione; ma ben presto ci siamo inseriti a pieno nel meccanismo dell'accoglienza, aiutati da volontari più esperti, capaci e disponibili. Il tempo è volato tra pulizie, distribuzione pasti e vestiario, assistenza per doccia e toeletta e altro ancora. L'aspetto forse più duro del servizio, quello che chiedeva maggior sacrificio, era il turno di notte: dal momento che il centro non ha "orario di chiusura", ci dev'essere sempre una piccola "task force" di volontari pronta ad attivarsi in caso di arrivi notturni e a soddisfare le richieste dei nuovi "ospiti". Alcuni di noi hanno vissuto anche questa esperienza, sperando di non dover passare proprio tutta la notte in bianco.

Ma non sono stati tre giorni di lavoro e basta. È stata un'occasione unica di servizio, ma anche di scoperta: scoperta di volti provati dalla sofferenza che si aprono al sorriso davanti a una canzone improvvisata per ravvivare una calda serata estiva, scoperta di persone più anziane di te

che, disorientate, ti prendono la mano e si lasciano guidare, scoperta di una famiglia di immigrati che attraversa le sue traversie unita e silenziosa. Non è però finita qui, nei piccoli gesti quotidiani che ti ripagano del tuo impegno.

C'è dell'altro, nascosto, come una colonia brulicante di formiche sotto un sasso apparentemente del tutto inerte: il lavoro dei volontari, delle decine di volontari impegnati al "S. Giuseppe" che si donano in silenzio, senza chiedere niente a nessuno, nell'ombra. Non bisogna infatti dimenticare che l'intera gestione del centro è affidata esclusivamente a personale volontario e laico, fatto di persone comuni che si spendono gratuitamente, che gettano una piccola ma importantissima goccia di aiuto nello sconfinato mare del bisogno. Non solo con aiuto di tipo puramente "materiale", ma con vicinanza e calore,

cercando di superare le barriere linguistiche e culturali.

È stato per noi un grande messaggio, una "scarica" interna che ci ha attraversati dentro e ci incita a proseguire sulla strada del servizio: è veramente rassicurante in una società che si dice sia dominata dalla logica del profitto, dell'utile, del guadagno, constatare che le cose non vanno sempre in questo senso e vi è ancora spazio per la gratuità del dono.

Il nostro breve periodo di servizio al "S. Giuseppe" si è presto concluso ed è così giunto il momento di riprendere la via di casa (pedalando!); per l'ultima volta abbiamo chiuso dietro di noi il pesante cancello dell'edificio, prima di inforcare le biciclette e lasciare la città. Ciascuno di noi si è portato a casa nello zaino ciò che lo ha più segnato in questi tre giorni, sperando di incontrare sulla nostra strada altre tappe importanti come questa.

FALÒ 2001

La tradizione del falò è stata ripetuta con successo anche nel 2001 grazie all'iniziativa dei coscritti del 1981 e all'aiuto di tutta la Comunità di Domanins.

La novità di quest'anno è stata la voglia di recuperare un'usanza abbandonata da anni, quella cioè di attraversare il paese "a bordo" di un carro trainato da un trattore, per recuperare vino, uova e dolci, offerti gentilmente dai parrocchiani, da destinare alla preparazione del vin brulé e delle frittate per il giorno dell'Epifania.

Il grande spirito di collaborazione e l'amicizia che lega noi coscritti non sarebbero mai stati sufficienti per organizzare tutto, ed ecco come ogni anno moltissime persone si sono offerte per dare una mano: chi per imballare, chi per fascine, chi per preparare dolci,...

L'affiatamento ha portato noi coscritti ad allestire anche una speciale festa presso l'asilo, messo a disposizione dalla Parrocchia, alla quale si sono uniti a noi molti giovani dei paesi vicini.

Per ringraziare i più assidui aiutanti della loro generosità è stata infine organizzata una grigliata che è stata simpaticamente allietata dalla visione di alcuni video amatoriali sulla costruzione dei grandi falò degli anni passati, provocando così risate e lacrime di nostalgia. Insomma, a dispetto delle abbondanti piogge cadute, il falò è stato fatto e, dopo la benedizione di rito, ha bruciato a lungo. Un grazie di cuore a tutti quelli che hanno contribuito.

I COSCRITTI '81



I coscritti dell'81: Damiano Lenarduzzi, Irene Vivian, Simone Lenarduzzi, Elisa Pancino, Michele Zanette, Valeria Monastier e Alessandro Venier.

Vi raccontiamo la nostra Assisi

Dieci persone, tra giovani e ragazzi un po' "cresciutelli", traumaticamente svegliati in piena notte (ore 5.00 del mattino), si danno appuntamento al Centro Comunitario di Castions il 30 agosto 2001. Col favore delle tenebre si mettono in viaggio verso una destinazione ignota... cosa c'è sotto? Ci nascondono sicuramente qualcosa. Seguendoli lungo il tragitto autostradale che li porta fin nel cuore dell'Umbria, scopriremo

che la loro meta è Assisi, terra di storia, di Santi e di meraviglie della natura. Questi dieci misteriosi figure siamo noi, persone di varia provenienza (Castions, Domanins, Corno di Rosazzo), accomunate dalla voglia di fare un'esperienza di viaggio e di scoperta nella terra di Francesco e Chiara.

Il "campo base" è l'attrezzatissima casa delle Suore Francescane di Seillon, da dove partiamo per la nostra esplorazione volta a scoprire i luoghi-chiave della vita del Santo di Assisi e della sua prima seguace, Chiara. Non siamo quindi dei semplici "turisti", attratti solamente dallo stile gotico piuttosto che da quello romanico, ma ricerchiamo qualcosa in più, anche se inizialmente non ci rendiamo bene conto di che cosa sia. La veduta di Assisi adagiata sulle pendici del Monte Subasio è qualcosa che toglie il fiato, specialmente a chi la ammira per la prima volta: è il benvenuto offertoci da questa terra e sarà l'ultima cosa ad abbandonarci quando partiremo.

Il complesso basilicale è stupendo, imponente, recuperato in tutto il suo splendore dopo il terremoto del 1997 che devastò questa regione, ma turisti e curiosi lo infestano come formiche (siamo compresi anche noi!) ed



Il gruppo all'eremo delle carceri ad Assisi.

è difficile, tra miriadi di persone che ti sfilano davanti, trovare un momento di raccoglimento. La musica cambia negli altri luoghi che rientrano nella nostra visita: S. Maria degli Angeli con la Porziuncola, l'Eremo delle carceri, S. Damiano, la basilica di Laverna; molti di essi immersi nel verde della boscaglia, lontano da rumori molesti e bagni di folla, stimolano al silenzio, al raccoglimento, alla preghiera.

I Frati ci hanno guidato in tutti i luoghi con parole volte più a spiegare l'attualità dell'esperienza di Francesco e il suo messaggio per noi, piuttosto che a elencare date, nomi, fatti storici relativi a ciò che avevamo sotto gli occhi: discorsi semplici, fatti da religiosi che non si sentono arrivati al capolinea del loro itinerario di fede, ma ci vedono come compagni di viaggio.

Non sono chiaramente mancati i momenti di allegria e convivialità durante il nostro "soggiorno": specialmente il pranzo e la cena sono stati momenti di risate, scherzi e scambio di pareri sulla giornata trascorsa.

E una volta rientrati dalle nostre passeggiate serali, giù a cantare ben oltre l'orario imposto dal coprifuoco (le regole erano categoriche...), per

la gioia degli altri ospiti della casa e delle Suore al piano superiore, che si "vendicavano" con le loro lodi mattutine e con un'auto che, la mattina, partiva un tantino su di giri.

Un incontro che ci ha avvicinati ad una realtà forse per noi "estranea" è stato quello con le "Piccole Sorelle di S. Francesco" nel bel paesino di Spello: sono religiose che si dedicano all'accoglienza dei

poveri e alle preghiere. Dopo aver ascoltato una di loro che ci ha spiegato tutto (o quasi) sulle persone che hanno deciso di intraprendere questa strada, partecipiamo all'adorazione del Santissimo, un "appuntamento" quotidiano per le "Piccole Sorelle". Bisogna dire che fa riflettere vedere monaci, suore, laici che scoprono il senso della vita nella preghiera e nel donarsi agli altri, considerando tutto il resto come superfluo o di secondaria importanza.

Noi, immersi nella confusione delle "città", bombardati da mille proposte ed esempi, spesso faticiamo a trovare una "strada".

Come tappe del nostro itinerario sono da ricordare anche la visita al Monte Subasio, con il suo splendido paesaggio da prateria nord americana, costellato da cavalli e mucche al pascolo e la località di Collepino. Tra spostamenti, visite, momenti di "comunità", i dieci baldi giovani si sono ritrovati alla fine del loro viaggio, zuppi per la pioggia dell'ultimo giorno che li ha perseguitati, ma di certo segnati in qualche modo dalla pur breve "parentesi" assisiana.

L'appuntamento è per il prossimo anno, ma la meta è rigorosamente TOP SECRET!!!

SEZIONE AFDS DOMANINS

Donatori attivi e generosi



I labari e le autorità durante la tradizionale porchetta.

La sezione di Domanins dell'Associazione Friulana Donatori di Sangue (AFDS) ha il compito istituzionale di diffondere sempre di più tra la popolazione il dono del sangue, perché gli ospedali ne hanno continua necessità per le terapie.

Va innanzitutto sottolineata la significativa circostanza che, ogni anno, la sezione AFDS di Domanins registra un aumento sia del numero dei donatori che delle donazioni. Nel 2000, rispetto all'anno precedente, c'è stato un incremento delle donazioni del 3,5 per cento arrivando a complessive 187 donazioni: 131 di sangue intero, 47 di plasma in aferesi e 9 in citoferesi.

Al congresso provinciale di San Quirino ben venti donatori della nostra sezione sono stati premiati: Annunziata Bearzatto, Carmen De Candido, Fiorella Marcolina con 8 donazioni; Vannes Chiandotto, Fabio De Candido, Moris Gaiatto, Addo Galasso, Franco Lenarduzzi, Claudio Moro, Franco Piasentin, Giovanni Venier con 10; Andrea Bisutti, Derio De Candido, Alex Gaiatto, Claudio Lenarduzzi, Andrea Luchini, Renato Tesolin con 20; Valerio Lenarduzzi con 35; Luciano Babuin, Valter Martini con ben 50.

Anche in questa occasione torno a sollecitare i giovani a donare il proprio sangue per aiutare le persone ammalate e sofferenti. Basta poco per diventare donatori: bisogna aver compiuto diciotto anni, pesare più di 50 chilogrammi e essere in buona salute.

Nel 2001 sono state molte le attività culturali e ricreative promosse dalla nostra sezione donatori di sangue. Merita

essere segnalata la realizzazione di una nuova illuminazione alla cella campanaria del campanile, che mette in bella evidenza l'importante monumento che, svettante ed elegante, contraddistingue il nostro paese. Inoltre, sono state effettuate la gita in Austria e la "nostra festa", quella tradizionale della "porchetta".

Questa ha pure avuto un rilevante momento di solidarietà verso i bambini meno fortunati venuti da tutto il Friuli per trascorrere assieme a noi alcune ore di serenità. Hanno potuto volare su due elicotteri messi a disposizione dall'Esercito italiano e dai Carabinieri. Per il coordinamento di tale iniziativa va ringraziato il comandante dei "ranger" Adriano De Candido.

Ritengo altresì importante segnalare, nei mesi scorsi, che la sezione Combattenti e Reduci di Domanins ha cessato l'attività unendosi a quella di San Giorgio della Richinvelda.

Ha voluto però, con un gesto di sensibilità altamente apprezzabile, che la propria bandiera e l'archivio fossero consegnati alla sezione AFDS di Domanins: siamo onorati di poter custodire e preservare quelle consi-

derevoli memorie.

Desidero ringraziare vivamente tutte le associazioni, i gruppi e quanti di Domanins in vario modo ci hanno aiutato a realizzare le nostre iniziative. Un grazie al Comune di San Giorgio della Richinvelda e alla Banca di Credito Cooperativo di San Giorgio e Meduno per il concreto sostegno sempre assicurato alle nostre attività. Infine, un ringraziamento caloroso a tutto il consiglio direttivo, che è in carica da un anno, e a tutti i donatori della nostra sezione.

GIAN PAOLO CHIANDOTTO
Presidente sezione AFDS di Domanins



Il presepe realizzato dai Donatori.

1° GRAN PREMIO SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA

A Domanins ritorna il ciclismo vero

Domenica 1° aprile si è svolta a Domanins una gara ciclistica per esordienti con la partecipazione di 150 ciclisti: regionali, extra regionali ed esteri, provenienti dalla Slovenia e dalla Croazia.

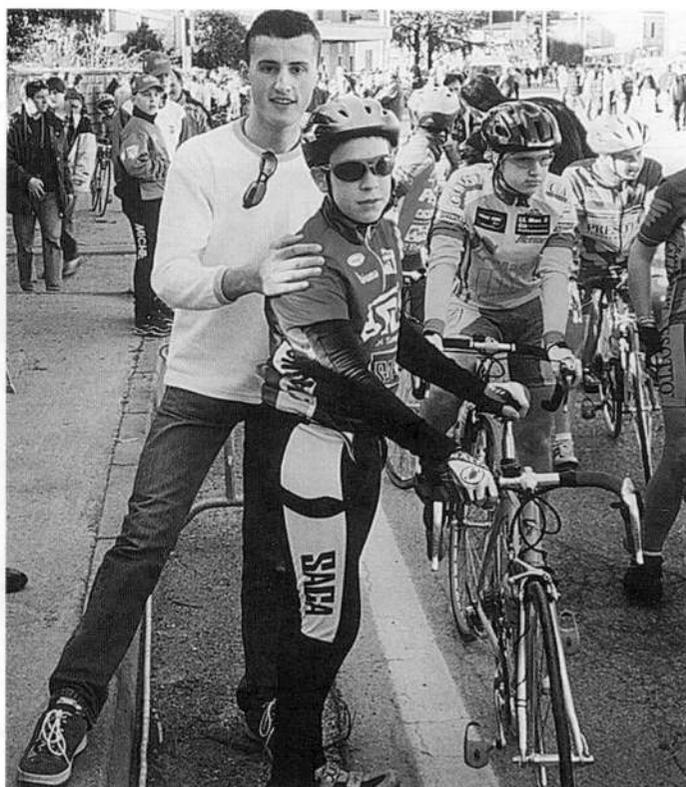
La manifestazione è stata organizzata con il patrocinio del Comune di San Giorgio della Richinvelda, il Gruppo Ciclistico Pasiano e gli sportivi del ciclismo di Domanins capitanati da Gigi Chiarot e Loris Pancino.

Tra gli spettatori i più attenti sono stati Gino Pancino e Rino De Candido.

Il sindaco di San Giorgio della Richinvelda, signor Covre, ha espresso soddisfazione per la riuscita della manifestazione auspicando una nuova organizzazione per l'anno 2002.

La giornata si è conclusa nel migliore dei modi con il piazzamento al 6° posto del corridore locale Piergiacomo Marcolina.

ROBERTO GOBBO



Piergiacomo Marcolina con l'allenatore alla partenza.



La 'fartaida' in casa Basso

Ogni anno in primavera la famiglia Basso Costante e Gatti Ada (ex emigranti) invitano in casa propria tutti gli ex emigranti e amici per un incontro conviviale a base di salame, formaggio e frittata.

È un piacevole sistema di incontrarsi per dialogare, scambiarsi notizie, ricordare il passato e programmare il futuro.

30 anni fa... successo di Rino De Candido a San Giorgio della Richinvelda



San Giorgio della Rich.da, 4 Aprile 1971

Il quinto Gran Premio Comune di San Giorgio della Richinvelda, categoria Allievi, è stato vinto, in volata dal corridore di Domanins Rino De Candido, portacolori del club ciclistico Stefanutti. Il vincitore è prevalso al termine di una fuga che era cominciata al primo giro e della quale sono stati protagonisti sei dei trentaquattro protagonisti in gara. La coppa San Giorgio è stata assegnata alla Società Stefanutti.

Al vincitore, oltre a premi minori, sono andate le medaglie d'oro del comune e dell'Ente Provinciale del Turismo di Pordenone, al secondo classificato la medaglia d'oro dell'Associazione friulana Donatori di Sangue di Domanins.

Numerosi inoltre i premi assegnati per i traguardi volanti posti nei paesi attraversati.

GABRIELE ROMAN

Il Coro: un gruppo in espansione

... Se avete letto gli altri articoli sapete già chi siamo: il CORO!

Tutte le Domeniche (o quasi) ci siamo noi a ravvivare la Messa, ma non ci accontentiamo di questo: prove tutte le settimane, matrimoni, uscite annuali (Lignano, Castelmonte, Casa Serena)... circa venticinque persone che si ritrovano nel nome del Signore per cantare, pregare e... divertirsi soprattutto.

Lanciamo un appello a tutti coloro che in fondo al cuore si sentono "canterini": le nostre porte sono sempre aperte!

*Immagini di due uscite di quest'anno:
Lignano, dopo le nostre "fatiche",
e Castelmonte prima del grande "evento"*



Pezzi di ferro come bombe su Domanins dopo il tremendo schianto dei due aerei

Grande impressione in tutto il Pordenonese per le conseguenze della tragica collisione in volo dei due aviogetti F 104 G dell'Aeronautica Italiana, di domenica 05 settembre 1971 nel cielo sopra il paese di Domanins. Per alcune ore, gli abitanti di Domanins sono rimasti sotto choc. Dopo la sciagura nessuno è rimasto in casa: anche le massaie hanno ignorato le pentole e in strada era tutto un vociare.

Gli uomini andavano da un capo all'altro del paese, dal luogo in cui si è schiantata la carlinga del primo aereo, a quello dove si trovava il secondo F 104 G.

I rottami erano disseminati in un raggio di oltre tre chilometri: nella piazza del paese, sulle strade adiacenti, nei giardini nei cortili e in aperta campagna, oltre il cimitero, in una vigna dove la coda e i timoni direzionali di uno dei velivoli precipitando hanno aperto un largo solco.

"Poteva succedere un massacro", hanno detto tutti, centinaia di pezzi d'acciaio, di alluminio, di lamiera, sono caduti nell'abitato per fortuna senza colpire nessuno.

Un'ala è finita a ridosso di un capannone; parte della carlinga ha danneggiato un tetto, scivolando quindi sulla sottostante strada: qualche buco è stato aperto nelle tettoie, cose di poco conto, danni limitati.

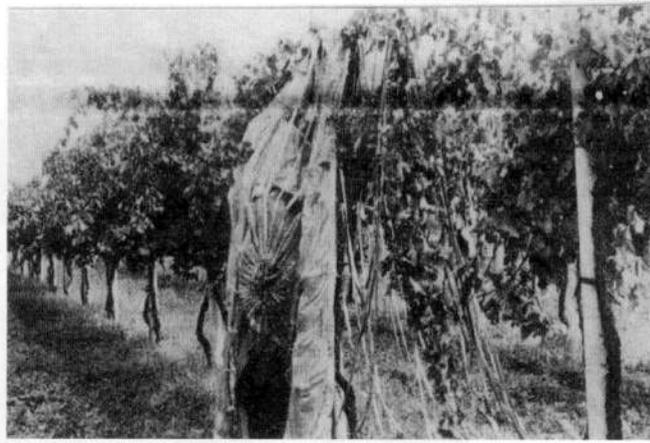
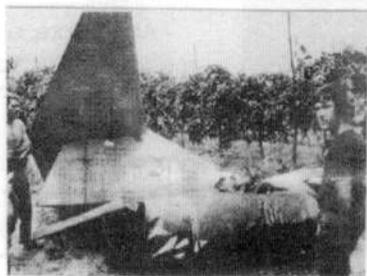
Bastava che la carlinga di uno dei due aerei fosse caduta sopra una casa o sopra la chiesa per dare proporzioni ben più gravi all'incidente.

La gente guardava quanto è rimasto dei due aviogetti come si osservano le reliquie.

La signora Emilia Lenarduzzi, che abita nella casa vicino al capannone sul quale si è schiantata un'ala, ci racconta come ha vissuto i fatti.

"Mi trovavo in asilo quando ho sentito uno schianto terribile, sono uscita subi-

Scontro aereo su Domanins si salva uno dei due piloti



to e ho visto una grandinata di rottami grandi e piccoli scendere dal cielo: è stato come se cadessero delle bombe. L'acciaio riluceva nel cielo illuminato dal sole e poi giù sui cortili, sulle case e sui campi, ho avuto paura.

Mi sono resa conto che era accaduto qualcosa di grave; noi qui siamo abituati agli scoppi e agli aerei (il Poligono del Dandolo e quello del Meduna sono a un tiro di schioppo), ma questa volta lo scoppio è stato molto forte e sinistro".

I due F 104 G, dei Capitani Gino Martelli e Alberto Bosio partecipavano con la loro squadriglia di stanza a Ghedi a una manovra di areocooperazione, infatti c'era un altro aereo che seguiva a breve distanza, pilotato da un Maggiore Americano, che se pur danneggiato gravemente dallo scoppio, è riuscito a mantenere in volo il caccia ed atterrare fortunatamente incolume, alla base di Aviano.

Erano sopra il cielo di Domanins quan-

do sono entrati un collisione, non è possibile, fino a quando la commissione d'inchiesta dell'aeronautica, che ha subito cominciato il suo difficile lavoro, non giungerà a conclusioni definitive, fornire una descrizione esatta della dinamica dell'incidente.

Sulla scorta delle testimonianze di quanti hanno visto la collisione e la gran fiammata, sembra che i due aviogetti volassero in formazione e nell'effettuare un looping si siano toccati d'ala, siano come rimbalzati urtandosi di nuovo e precipitando.

I due piloti sono riusciti ad azionare la carica esplosiva e a catapultarsi fuori, purtroppo nello stesso istante in cui il Capitano Gino Martelli stava per allontanarsi dall'aereo, questo è esploso, e il povero pilota è rimasto dilaniato. L'ombrello del paracadute, vuoto è sceso dolcemente sopra un filare di viti.

I poveri resti del Capitano hanno atteso che mani pietose li raccogliessero; accanto ai pezzi contorti del suo aereo.

Il Capitano Alberto Bosio, invece non ha avuto difficoltà: è finito in un spiazzo verde, coltivato a erba medica, si è liberato del paracadute e si è seduto a terra. Pochi istanti dopo sono giunte due donne Lidia e Carolina Pellegrini, che abitano a due passi di distanza.

Avevano visto scendere il pilota e si sono precipitate sul probabile punto di caduta; Carolina Pellegrini uscendo di casa aveva preso una bottiglia di grappa, che ha offerto al Capitano, questi ha bevuto una sorsata e ha detto grazie.

Pochi minuti più tardi l'ufficiale è stato raggiunto dal personale di soccorso che era già in movimento, e dai carabinieri che per tutta la giornata e altri giorni hanno vigilato i resti dei caccia. Purtroppo dopo alcuni anni il Capitano Alberto Bosio è deceduto in un altro incidente aereo tra caccia militari.

Foto d'altri tempi



Maracaibo: il secondo in alto è Lenarduzzi Tino (dalla Grava), poi D'Andrea Beniamino (Min), Lenarduzzi Dante (Marianna), Venier Antonio (Toni di Carli); sotto a sinistra Natale Fornasier (Lin). I primi lavori di costruzione dei nostri ottimi capimastri e carpentieri in Venezuela negli anni 1949-50.



Da un momento di relax la di "Marcelin", una partita a bocce negli anni '60. Da sinistra Fioravante Babuin (Fiore), Francesco Lenarduzzi (Chechi), Sante Babuin (Santin) e Antonio Gambelin (Toni).



Reduci domanisensi della Prima Guerra Mondiale in visita a Repiduglia.

Nella foto, degli anni '30, si possono riconoscere da sinistra in alto: Dionisio Lenarduzzi, Giulio Pancino, Ettore De Candido, Sante Marchi, Dino Lenarduzzi (Tina), Pietro Lenarduzzi (Pustin). Inoltre il primo nella fila di centro da sinistra Evaristo Lenarduzzi (fratello di Vito), Celeste D'Andrea, Isidoro Leon, il maestro Ragusa, nella prima fila con il cappello Antonio Bisutti (Tonci), Luigi Lenarduzzi, Giovanni Pellegrin, ultimo da sinistra nella fila di centro Vittorio Obberoffer, a sinistra seduto Cesare De Candido (Cristalin), Riccardo Lenarduzzi, Ugo Cancian, Gioacchino De Candido (padre di Gallo).

Spigolature tratte dal "Libex mo

17 maggio 1669

Ill.ma D. Julia Spilimbergo annos etatis suis 90 in c.a. SS.mis Sacramentis insignita obiit et deposita fuit in Ecclesia S.ti Michaelis Archangeli iuxta campanile modo posita è trumolo prope Altare B.M. Virginis. (I nobli Spilimbergo avevano la loro tomba in chiesa presso l'altare della Madonna, la servitù aveva una zona riservata in cimitero).

24 dicembre 1678

Osgnaldo, Thomaso, et Valentina Lenarduzzi fratelli natti in un instesso parto morsero di giorni 3 et furono sepolti nel cimitero di S. Michele Arcangelo appresso li loro parenti. (Ogni famiglia aveva in cimitero un pezzo di terra riservato per i propri morti, esisteva anche una zona riservata per i forestieri morti a Domanins).

li 9 ottobre 1685

Osgnaldo Culautto d'anni due in circa morse anegato et fu sepolto nel Cimitero di S.to Michele Arcangelo appresso li suoi parenti.

li 25 ottobre 1687

Il Sig.or Zorzi di Susana Sergente riformato nella compagnia del Sig.or Capitaneo Zuanne Marich di Cavalleria, così asserisce sig.ra Barbara moglie del sud.to, qui presente è capitato in questa cura ammalato, qual dopo haver ricevuto il Sacramento dell'Estrema Untione morse d'età d'anni 44 in c.a., essendosi confessato li 17 d.to in Zoppola pure ammalato, come per lettera del molto Rev.do Sig. Curato di quel luogo, et fu sepolto qui in Omanisio nel Cimitero di San Michele Archangelo di detta Villa.

1703 li 29 maggio

Lenardo Farnaser d'anni 20 in c.a. dopo essersi confessato et ricevuto l'oglio Santo morse, et fu sepolto nel Cimitero di St. Michele Arcangelo appo li suoi parenti. Morto di bastonate.

primo settembre 1703

Il Rev.do don Sebastiano Lenarduzzo morto in Teglio cappellano et sepolto nella veneranda Chiesa di S. Michele Archangelo nel sepolcro dei sacerdoti.

1705 li 3 maggio

Agnola d'Andrea d'anni 40 in c.a. dopo aver ricevuto li SS. Sacramenti morse et fu sepolta nel Cimitero di S. Michele Archangelo appo i suoi parenti, et con essa fu sepolto anco un suo figliolo chiamato Gio-Batta di giorni 3, morta la madre dal parto col figliolo sudetto.

1705 li 9 ottobre

Antonio figliolo di Maria Susina et di padre incerto passando per questa Cura morse essenno di mesi 4, morse con l'assistenza della sopradetta sua madre et fu sepolto nel Cimitero di S. Michele Archangelo appresso li forestieri.

1706 li 12 ottobre

Domenico Fornaser d'anni 9 offeso d'archebugiata, dopo essersi confessato et ricevuto il sacramento dell'Estrema Unzione, morse et fu sepolto nel Cimitero di S.to. Michele Archangelo appresso li suoi parenti.

1709 li 22 luglio

Il Molto Rev.do don Ottaviano D'Agostino d'anni 37 in C.a. dopo aver ricevuto li SS. Sacramenti, mor-

se et fu sepolto cioè messo in deposito nella ven.da Chiesa di S. Michele Archangelo et li 18 agosto 1711 fu trasportato nell'Oratorio di S. Giovanni Battista appresso Rauscedo sotto questa cura.

die decembris 1710

Re.dus Argentinus Zecchinis Plebanus Omanisi obiit in domino heri hora 13 circiter, etate annis 75 et sepultus fuit in hac Ecclesia apud suos precessores, a me R.do D.no Gio Batta Hellero Economo quius Plebis quem SS.mus Sacramentis Eucharestie ed Estreme Unctionis prius numivis. (Alla morte i parroci venivano esposti in chiesa e i parrocchiani in segno di reverente saluto li baciavano i piedi).

Adi 14 agosto 1711

Menega moglie d'Osvaldo Crovato d'età d'anni 36 c.a. passò da questa vita all'altra con una creatura sventratata dopo morte et battezzato dall'alevatrice assistito con li SS.mi della Penitenza, et Estrema Unzione e fu seppelita appresso li suoi antenati nel cimitero di q.ta V.da Chiesa da me P. Giobatta Hellero Parroco.

Adi 18 agosto 1711

Il Rev.do D. Gio-Maria d'Agostino Pievano di Dardago d'età d'anni 66 in c.a. passò da questa all'altra vita sotto questa cura assistito con li SS.mi Sacramenti e fu sepolto con l'assistenza di me P. Giobatta Hellero Parroco, di suo ordine fu sepolto nel sepolcro da Lui eretto ed eletto nel suo oratorio campestre di S. Giovanni sotto questo cura.

Adi 14 maggio 1717

Giobatta Tossutto d'anni 50 c.a. ferito mortale (fu ammazzato) et dopo esser stato assolto sotto condizione perche perso la favella, et sentimenti et ricevuto l'Estrema Untione spirò, fu sepolto nel cimitero di S. Michele Archangelo con l'assistenza di me P. Giobatta Hellero Curato.

Adi 23 xbre 1717

Osgnaldia moglie di Antonio di Candido d'anni 28 assistita con la Santa Confessione morta et fu seppelita appresso li suoi parenti con una creatura nata li et battezzata dalla levatrice.

23 settembre 1718

Giacomo Zamereschi Polaco vestito da Pellegrino che veniva da Roma con segui di bon catolico co(n)se un crocefisso 2 medaglie et diverse corone prima di sentirsi fortificato con l'Estrema Unzione morse in Selva et fu sepolto nel cimitero di S. Michele Archangelo con l'assistenza di me Pre. Gio-Bat. Hellero Cur. essendo d'età d'anni 60.

Adi 23 gennaio 1721

(Bastardo) Maria figlia di T. Osgnaldo q. Osgnaldo Fornetto di Bagnarola abitante in Domanins, volò al cielo e fu sepolta nel Cimitero di S. Michele di Domanins con l'assistenza come sopra, appresso gli defunti di Lenardo Colautto.

14 xbre 1724

Il Ill.mo sig. D. Giobatta (figlio di D. Giacomo Hellero), pievano di Domanins d'anni 45 c.a. passò da questa all'altra vita assistito con li SS.mi Sacramenti, fu sepolto nel luogo solito delli Rev.mi Parrochi in questa ven.da Chiesa di S. Michele Archangelo con la presenza del Rev.mo Piovano Marcolini piev.

di S. Giorgio e d'altri comparrochi della congregazione. Pre Nicolò Agostinis economo, scrisi.

25 9bre 1724

Pietro figlio del sig. Ottaviano D'Agostino passò da questa a miglior vita, d'anni 78 c.a. assistito dal Rev. Sig. Cap. Gio Batta di Daniele capellano di Rauscedo e così munito delli SS. Sacramenti, il lievo del cadavere fu fatto dal reverendo sig. Pievano di S. Giorgio fino al confine fisso al muro della strada che conduce a Domanins indi da me pre. Nicolò D'Agostino curato eletto con la processione di Domanins alla chiesetta campestre di S. Gio Batta appresso li suoi parenti diedi la sepoltura.

27 maggio 1725

Giovanni Cesti Germico d'età d'anni 26 c.a. passò da questa all'altra vita con l'assistenza di un suo cognato nel luogo di Selva di Sotto sorpreso da un colpo di scarantia..... e..... s'intese parole per le....chiuse con veri segni di cristiano fu sepolto nel cimitero di S. Michele Archangelo al luogo solito mediante io pre. Nicolò D'Agostino parroco del loco sud.

Nota ad confermandus Jus usius parochialis pub. Sanctis Michaelis Archangeli.

Adi 20 giugno 1727

Un tal Leonardo figlio di Osgnaldo Bortuzzo di Rauscedo d'anni 13 o 14 in c.a. ammazzò con una schiopetata, non si sa poi se per malizia o se per caso, perche non fu testimonio, un tal Zuanne d'anni 10 o 11 figlio di Andrea D'Andrea parimenti di Rauscedo, nell'ultimo casale di Selva, luogo fabbricato dal pre. Rev.do D. Leonardo D'Agostini a i cui habitatori lasciò questo buon religioso con l'espressa obligazione di riconoscer per l'uso dei SS.mi Sacramenti solo la chiesa di S. Michele di Domanins e non quella di Rauscedo giurisdizione di S. Giorgio, che poi si sappi che io levai il cadavere (fatto perciò prima il viso coperto) con la mia stola e poi lo condussi fuori dal cortivo fino al confine poco distante dal cortivo dove le consegnai al Reverendo sig. D. Antonio Marcolini Pievano di S. Giorgio et io ebbi la mia giusta tangente di L. 6:4, benche non s'avesse potuto amministrare i Sacramenti a causa che il morse sul stesso istante et vale a perpetuum rei memoriam. Io non ebbi la metà della cera perche prima d'uscir dal cimitero per dargli sepoltura si consumarono le candele.

Adi 20 settembre 1727

Antonio figlio di sig. Ottaviano d'Agostino di Rauscedo di età d'anni 11 in c.a. morse, il cadavere fu levato dal Rev.mo D. Pievano di S. Giorgio, et io rievai al solito confine e deponendo lui la stola io li diedi la sepoltura nella chiesa di S. Zuanne, soggetta alla mia giurisdizione, e gli diedi la metà della cera giusto il convenuto reciproco faciendum.

Adi 11 settembre 1731

Giulio q. Olivo Franchier d'età d'anni..... fu trovato morto nel cortivo di questi Ill.mi Cavalieri (nobili Spilimbergo) verso il dopo pranzo e che dal puzzo si era reso insofribile fu portato col consenso degli Ill.mi Cavalieri nel capitello che era in Crai nel giorno antecedente dove poi la giustizia fece il suo officio, et immediatamente fu sepolto appresso li suoi parenti (posto riservato ai servi dei nobili Spilimbergo) in questo cimitero. (In questo scritto vediamo nominato il capitello o chiesuola in via Crai

rtuorum" 1668-1738 e 1740-1870

ora Via S. Valentino. Questo edificio è stato demolito nell'800).

9 maggio 1732

D.(onna) Lucia ved. del q.m Leonardo D'Agostin d'età d'anni 50 in ca. avuti tutti i Santissimi Sacramenti amministrati dal Rev.do P. Giorgio Luchino Economo di S. Giorgio, fu sepolto in questo cimitero, appresso li suoi parenti. Su li confini poi che sono disopra la chiesa di S. Zuanne che è mia e che dividono Rauscedo da Domanins il Rev. Economo dovè levarsi la stola e come invitato al funerale assistè ancor Lui come gli altri sacerdoti alla sepoltura e dopo gli fu data la metà della cera, qual reciproche faciendum.

25 marzo 1734

Pietro D'Andrea d'età d'anni 60 in ca. havuti tutti i Santissimi Sacramenti rese l'anima al suo creatore e fu sepolto nel cimitero di Rauscedo presso i suoi. Il lievo però del cadavere lo feci io solo et alquanto distante dal cortivo abitato dal q.m m.to Rev.do P.D. Nicolò D'Agostini di Rauscedo hora passato ad Illust. Agostino D'Agostini suo nipote e soggetto alla mia cura, m'aspettò il m.to rev.do P.D. Giorgio Luchino economo di quella cura, al quale io li cessi la stola e terminate l'esequie mi diede prontamente la metà della cera e gli eredi del defunto L. 6:4.

Adi 17 genaro 1743

Romano D'Agostino d'anni 56 havuti tutti li SS.mi Sacramenti morse in Spilimbergo, dove dispose d'essere sepolto in questo cimitero presso i suoi, e dal Rev.mo sig. D. Giacomo Dr. Vallario Piev.no di Spilimbergo fu fatto accompagnare dal sud.to Rev. sig. D. Antonio Nascisubini uno dei cappellani della sua chiesa sino verso la Richinvelda con croce stolla chierico e lanterna.

Adi 2 aprile 1759

Giobatta q. Olivo di Candido d'anni 38 restò ieri estinto sul cimitero per il colpo di un battocchio di campana, gittato accidentalmente dal campanile da un putto, né si pote amministrarli che appena l'estrema unzione e dopo che la giustizia di Spilimbergo fece il suo officio fu sepolto appresso i suoi.

Adi 28 febbraio 1764

Illustre Don Mattia figlio di Osgnaldo di Candido d'età d'anni 33 mancò di vita a San Foca, sotto la cura di un chirurgo per certo suo incomodo, dove fu assistito con tutta la carità dal pievano di quella villa, e fu trasferito per suo commissione e piacere di tutti li suoi..... in quella ven.da chiesa ove fu sepolto nell'arca dei sacerdoti.

Adi 24 maggio 1765

Antonio figlio del q. Giobatta di Pellegrin d'anni 44, cascato da un moraro in Rauscedo, restò estinto senza poter amministrargli alcun sacramento e fu trasportato in questa mia cura con la dovuta formalità praticata col Rev.mo Pevano di S. Giorgio e fu sepolto in questo mio cimitero appresso li suoi.

14 genaro 1768

Don Claudio Cecchinis Parroco d'Omanisio d'anni 87 circa munito delli SS. Sacramenti excepto Eucarestia propter vomitu e benedizione papale passò da questo al altra vita ad un'ora di notte li 9 del corrente.

Si fu data sepoltura in codesta chiesa con l'assisten-

za del sig. Don Domenico Fabrici Vic. Foraneo e del sig. D. Jseppo Adelardis pievano d'Arzene, del sig. D. Nicolò..... arciprete di Valvasone e del sig. D. Bortolomio Fabris pievano di S. Martino e del sig. D. Annibale Pullero pievano di S. Giorgio, del sig. D. Antonio Pezzila economo di Turrada e del sig. D. Gio-Maria Fabrici economo di Omanisio.

Adi 3 9bre 1777

Giobatta q.m Leonardo d'Agostin d'anni 47 compiuti, per l'innocenza sua Battesimale conservata usque ad hodierna. Odiem non munito di sacramenti, da fortuita caduta avvenutali alle 16 c.a del primo andante (piano), rese felicemente l'anima al suo creatore alle 24 di ieri, ed il di Lui cadavere fu sepolto in questo cim. con l'assistenza di me sud.to P.° Pecila.

Adi 13 luglio 1788

Mistro Antonio Lenarduzzi di anni 90 meno giorni dieci munito dei SS. Sacramenti di penitenza, Eucarestia, Estrema Unzione, benedizione Papale, la cui anima passò alla sua eternità verso le venti di ieri, e il di lui cadavere questa sera fu sepolto in questo Cim. con l'assistenza di me sud.to P.° Pecila (il primo uomo navantenne registrato).

18 xbre 1794

Pietro q.m Domenico Culina di Pozzo, d'anni 50 c.a, assalito dalle convulsioni dopo essersi con l'acqua bojente precipitata la metà estrema del corpo, cioè coscie e gambe, ieri sera senza timor di pericolo di morte giudicato dal medico spirò l'Anima alle ore 5 senza aver ricevuti i Sacramenti e oggi fu sepolto il suo cadavere, alla presenza del Rev. D. Agostin di licenza di me Rizzolati nel qual giorno dopo l'elezione era al esame per il Beneficio (si riferisce all'elezione del parroco di Domanins in cui fu eletto Lui pre. Giacomo Rizzolati).

24 xbre 1794

G.Batta q.m Mattia di Candido d'anni 64 c.a dopo essersi confessato, ed ieri ricevuto l'oglio Santo e l'Assoluzione Popale la scorsa notte dopo la mezzanotte spirò l'Anima sua, e questa sera fu sepolto il suo cadavere alla presenza di me Pre. Giacomo Rizzolati Pevano eletto ed investito dal Rev.mo Capitolo. Memoria: la susseguente notte venne pioggia in grande copia, che il giorno seguente, giorno del SS.mo Natale non potevo uscir di casa per la quantità d'acqua che correva per le strade ed alla messa che fu solo la mia non poterono venire che pochissime persone, quelle sole che sono alla chiesa contigue.

Il giorno 10 del corrente (Febbraio 1795) io (pre. Giacomo Rizzolati) presi possesso di questo beneficio.

9 9bre 1795

Partorì la scorsa notte Santa moglie di Osvaldo Tonel tre figli, quali, tutti tre furono batezzati dalla levatrice Sabata Fornasera e poco dopo tutti e tre l'Anima al ciel sor'valarono ed i loro corpi furono questa sera tutti e tre assieme sepolti alla presenza di me P. Giacomo Rizzolati Parroco.

28 febbraio 1797

Si fa nota che la scorsa notte morì in casa d'Antonio D'Andrea detto Driuzza una donna, quale arrivò qui ammalata, e non sapendo che sia cattolica, perché segni tali non diede, ne segno esterno avendo con

Lei propri ad esser apresso dei cattolici, così apresso il coro della Chiesa in Selva (chiesa di S. Girolamo) fu sepolta. Questa ritornava dal campo di battaglia alla Piave (era una donna al seguito dei militari) e retrocedendo i soldati, che parte son luterani, calvinisti e cristiani, così pure incerto di lei essendo il rito suo, fu colà sepolta.

25 marzo 1797

Mattia del q.m Giacomo Lenarduzzo detto Crai, munito dei SS.mi Sacramenti Penitenza, Ooglio Santo, non avendo potuto amministrare il Sacramento dell'Eucarestia per cagione delle milizie Francesi che di continuo passano, ricevuta l'assoluzione Papale ieri alle ore 21 rese l'anima al Divin Creatore, ed al cadavere fu data sepoltura in questo cimitero questa sera alla presenza di me P. Giacomo Rizzolati Parroco.

26 febbraio 1798

Maria figlia del q.m Angelo Pellegrin deto Nos, d'anni 40 c.a. La scorsa notte alle ore 4 c.a sortì dal letto, di casa uscita senza saputa dei suoi di casa, la mattina fu ritrovata sotto acqua soffocata in un pozzo dirimpetto alla casa Lenarduzzi, e dopo fatto la mattina visita della Giustizia di Spilimbergo, fu levato il cadavere, e condotto in chiesa, e questa sera fu data sepoltura alla presenza di me P. Giacomo Rizzolati parroco.

18 ottobre 1799 morì il parroco Don Giacomo Rizzolati.

Adi 28 giugno 1800

Leonardo figlio di Daniel Bisuto d'anni 62 munito del SS. Penitenza, Estrema Unzione e dell'Assoluzione Pontificia battuto dai Francesi il giorno 26 e per esser primo arabatizio(?) geri morì e fu sepolto....., io P. Biagio Bianchi Pevano.

Adi 5 genaro 1808

Giuseppe Zanu soldato morì li 3 corrente fu sepolto in questo cimitero assicurato da compagni e tenente esser cattolico. Alla di Lui sepoltura ho assistito io. P. Biagio Bianchi Par. (Il fatto riguarda il grande passaggio di truppe francesi e austriache).

Adi 23 febbraio 1814

Il Rev. D. Agostino Agostinis d'anni 78 c.a, geri alle 3 della notte morì, avendo ricevuto li SS. Sacramenti ed anco l'Assoluzione Pontificia e licenziato fu sepolto. Officiai io P. Biagio Bianchi Parroco.

Agosto 1817

Iniziarono i registri civili presso le parrocchie (nascite, morti e matrimoni).

Nel 1817 (anno della grande fame) vi fu una tremenda carestia, molte persone morirono d'inedia. Le prime a soccombere furono le persone più deboli: gli anziani e i neonati che non trovano latte nel seno materno. Sembra che questa calamità fosse stata causata dalle grandi piogge cadute nel 1816, per cui i terreni sempre allagati non poterono essere né arati né seminati.

L'inverno che seguì fu durissimo: La popolazione era priva di tutto e costretta a cibarsi di sole erbe. A Domanins nel 1816 si ebbero n. 11 decessi, nel 1817 n. 28 e nel 1818 n. 9, quindi oltre una decina di persone morirono di fame, lo stesso lo possiamo dire per i paesi limitrofi. Alcuni questuanti provenienti dalla Val Tramontina e dalla Val Colvera furono tro-

Seguito

“Spigolature...”

vati morti nelle stalle ove passavano la notte: Teodoro della Pietà di Venezia d'anni 50 c.a. fu trovato morto. Tomaso Zatti di Tramonti di Sopra d'anni 69 fu trovato morto in casa di Leonardo di Candido. Domenico Michelutti di Navarons d'anni 40 morì in casa di Michele Lenarduzzi. Angela figlia di Giacomo Colussi di Pafabbro di anni 6, morì in casa di Leonardo Colauto. Sabida Fosclata detta Schizza di anni 45 mendicante di Chievolis morì in casa di Michele Lenarduzzi.

28 aprile 1826

Antonio figlio di Ambrosio di Paoli d'anni 12 gieri morì d'un calzo di cavallo. Le fu amministrato l'Estrema Unzione. Fu sepolto officiando io P. Biagio Bianchi Parroco.

15 ottobre 1826

Giacomo figlio di Santo e di Anna Fornasier ingali (sposati), d'anni 4 soffogato nell'acqua vicino all'abitazione fu trovato morto e licenziato dalla Deputazione fu sepolto in questo cimitero. Offic. io P. Biagio Bianchi Parroco.

li 7 7bre 1829

Il Rev.mo parroco locale sig. D. Biagio Bianchi in età d'anni 69 c.a dopo giorni 15 di morbo decubito cagionato da male acuto di petto, ieri munito dei Santissimi Sacramenti di penitenza ed Estrema Unzione cessò di vivere assistito da me Vic.o. For.o circa le ore undici e mezza antimeridiane e oggi ottenuto il permesso sanitario fu sepolto il cadavere in questo cimitero coll'assistenza dei Rev.mi parrochi della Forania distretto e di me Osvaldo del Tin Vic. Foraneo.

(Questo parroco lasciò un legato lire 3.166 per la costruzione della nuova parrocchiale i cui lavori iniziarono nel 1845).

31 maggio 1830

Amadio del fu Domenico di Candido e di Domenica del fu Leonardo Truant di Arzenutto, ieri circa le 6 pomeridiane caduto da un moro (gelso), d'anni 37 morì munito solamente del sacramento dell'Estrema Unzione e dell'Assoluzione Pontificia, ed oggi fu sepolto in questo cimitero. Officiando io P. Pietro D'Andrea Economo Spirituale.

29 Agosto 1830

Francesca del fu Giobatta Pellarini di Sequals vedova del fu Leonardo Agostinis, d'anni 60, munita solamente dell'Estrema Unzione e dell'Assoluzione Pontificia, ieri sera alle 10 pomeridiane caduta da una scala morì, ed oggi fu sepolta in questo cimitero. Offic.do io P. Pietro D'Andrea Economo Spirituale.

24 agosto 1831

Angelo del fu Olivo Dell'Anna e della vivente Santa Lenarduzzi detta Buccinel di codesta parrocchia d'anni 38 munito solamente dell'Estrema Unzione e dell'Assoluzione Pontificia, ieri sera alle sei pomeridiane caduto da un carro di fieno, e oggi fu sepolto in questo cimitero. Officiando io P. Pietro D'Andrea Economo.

Il 12 marzo 1832 prese possesso il parroco Don Giovanni Covelli.

Nel 1833-1834 costruì l'attuale casa canonica e tra il 1845-1850 l'attuale parrocchiale.

li 13 luglio 1838

Luigi di G.Batta Pellegrin volò al cielo li 29 detto, età mesi 4. oggi il suo cadavere fu seppellito sul nuovo cimitero coll'assistenza di me P.G.Covelli Parroco.

(Con questo bambino è stato inaugurato l'attuale cimitero).

Nel 1851 Don Giov. Covelli lasciava la parrocchia di Domanins per quella di Concordia divenne Monsignore e Canonico. Morì il 16-6-1882 a Portogruaro lasciando il legato di un pezzo di terra al parroco, protempore di Domanins.

Nel maggio 1852 fece il suo ingresso il nuovo parroco Don Luigi Di Bernardo.

primo luglio 1866

Maria di Giuseppe Lenarduzzi di Felice e di Cecilia Pellegrin detta Nos d'anni 4 il giorno 29 alle 8 pomeridiane fu ritrovata dopo tante indagini in un fosso dietro casa domenicale galleggiante sopra l'acqua della stessa affogato dall'acqua. Sul fatto furono praticate tutte le cure più accurate per riaverlo s'era possibile, ma vane riuscirono. Il caso fu accidentale veramente e come tale fu riconosciuto dal medico condotto e dalla Deputazione nella visita praticata, per cui fu licenziato il cadavere ed oggi alle 2 pomeridiane fu seppellito in questo cimitero parrocchiale con l'assistenza di me P. Luigi Di Bernardo Parroco.

li 8 agosto 1867

Domenico di Marco Pellegrin detto Nos e di Maria Lenarduzzi di Andrea, di mesi 22 sfuggito per un momento dalla vigilanza dei genitori senza che s'avedessero s'anegò ad una vasca d'acqua vicino alla pubblica via, e vicino alla casa di suo avo materno Andrea Lenarduzzi dove era solita la madre girare di spesso, senza esser veduto d'alcuno, e solo, avvicinato troppo all'orlo di detta vasca precipitò nella stessa e restò affogato dall'acqua. Il caso fu del tutto accidentale essendo stato riconosciuto dal medico condotto Dr. Zile e dalle autorità municipali di S. Giorgio, rilasciato il permesso della tumulazione del cadavere la quale ebbe oggi luogo alle 9 antimeridiane in questo cimitero con l'assistenza di me Don Luigi Di Bernardo Parroco.

li 15 maggio 1868

Il molto Reverendo Parroco locale sig. Don Luigi Di Bernardo di anni 63 e 16 di reggenza parrocchiale, li 15 maggio munito di tutti i Sacramenti religiosi cessò di vivere alle ore due antimeridiane assistito da me Don Giuseppe Zanier cooperatore alla cura spirituale di questa parrocchia, e li 16 detto, ottenuto il permesso sanitario fu sepolto il suo cadavere in questo cimitero coll'assistenza delli molto Rev.mi Parrochi della Forania. Don Giuseppe Zanier cooperatore Spirituale nella parrocchia di S. Michele Arcangelo di Domanins.

Nel febbraio 1869 faceva ingresso il nuovo parroco Don Giuseppe della Schiava nativo di S. Giovanni di Casarsa

Il giorno 29 giugno 1873

circa alle ore 5 1/4 ant. fu una scossa di terremoto ondulatorio che durò dai 6 ai 8 minuti secondi, in più luoghi minacciò i fabbricati gettando giù dei comignoli. Dopo mezza ora ne fu una seconda, ma più breve e di meno forza, verso le 2 pom. ne senti una terza soltanto rumoreggiante. Dio ci liberi da tal flagello e dagli altri che ci minaccia, come il colera che qua e là serpeggia.

16 maggio 1881

Regina Zilli di Eugenia e Teresa D'Andrea moriva li 14 cor. alle ore 10 ant. nell'età d'anni 1 e mesi 10,

annegata accidentalmente. Il suo corpo licenziato dal medico condotto venne sepolto in questo cimitero alla presenza di me D. Gius. Schiava Par., dopo l'espri di 14 ore come da permesso municipale.

19 ottobre 1883

Maria Alice Bisutti di Giovanni delli viventi Celeste e Santa Pellegrin e di Vincenza Venier di Giuseppe moriva ieri annegata alle ore 12 nell'età di anni 2 cir. Il suo cadavere venne sepolto in questo cimitero alla presenza di me D. Giuseppe Schiava Parroco, dopo l'espri di 30 ore come da permesso municipale.

NB: Dal Regio Consolato Italiano nell'Argentina d'America residente a Rosario viene notificata la morte di Angelo de Marchi per colera, delli decessi Sante e Domenica Del Pin avvenuti il 16 dicembre 1886 e qui registrati per formalità. D.G. Schiava parroco.

31 Marzo 1888

- Don Giuseppe Della Schiava parroco di Domanins moriva il giorno 31 marzo 1888 alle ore 2 ant. munito dei conforti della religione. Era nato a S. Giovanni di Casarsa nell'anno 1820 ai 19 marzo. Suo padre si chiamava Gio Battista e sua madre Domenica Mazzolini. Prese la parrocchia di Domanins 19 anni fa e fu accompagnato al cimitero dai confratelli parrochi della Forania e da tutto il popolo che piangeva il pastore perduto. D. Antonio Cescutti Vic. Foraneo.

Durante la cura di D. Giuseppe Schiava incominciò l'emigrazione in massa verso l'America. Egli fu l'ideatore del campanile di cui il 15 aprile 1880 benedisse la posa della prima pietra.

Nelle registrazioni di morte nel "liber mortuorum" descrisse sempre la motivazione dei decessi. Così si rileva:

I bambini morivano per causa di parto, angina difterica, marasmo, enterite tifoidea, tifo, differite, verminazione, gastrico-tifoidea, asma, varuschio, scarlatina, spasmo, tosse pagana, emorragia.

I giovani per colica, tubercolosi, tabe polmonare, pellagra, miaglia tifoidea, tabe tracheale, tisi.

Le persone mature per interite bronchiale, petacco, consunzione cancrenosa, gastroenterite, tabe polmonare, epilessia, pellagra, sincope, enterite e le donne per travaglio di parto.

Gli anziani per paralisi, epoplessia miliare, enterite, tabe piloro, colica, pellagra, tabe polmonare, idropisia, consunzione, infiammazione vescicale, gastroenterite, polmonite, pleuro polmonite, anasarca, trombitite, ulcera cancrenosa, gastrodite, palmanite.

- Nel gennaio 1889 prese possesso il nuovo parroco Don Giobatta Sina nato a Tramonti da Dionisio e da Maria Bidoli. Fu quello che portò a compimento il campanile tra il 1892 e 1894 erano già state fatte le fondazioni. Don Sina morì nel 1908.

15 aprile 1896

Don Giovanni Zannier nato ad Arba nel 1817 ai 24 giugno. Dopo essere stato professore nel seminario di Portogruaro, si ritirava in questa parrocchia e qua moriva alle ore 1 1/2 del giorno 13 aprile 1898 dopo essersi confessato, aver ricevuto il S. Viatico l'Estrema Unzione e la Benedizione Papale. Il suo corpo su sepolto nel tumulo addetto ai Parroci con l'intervento del sottoscritto Parroco, del Parroco di S. Martino, di Arba, del curato di Rauscedo e di Don Sante Pasquin. D. G. B. Sina.

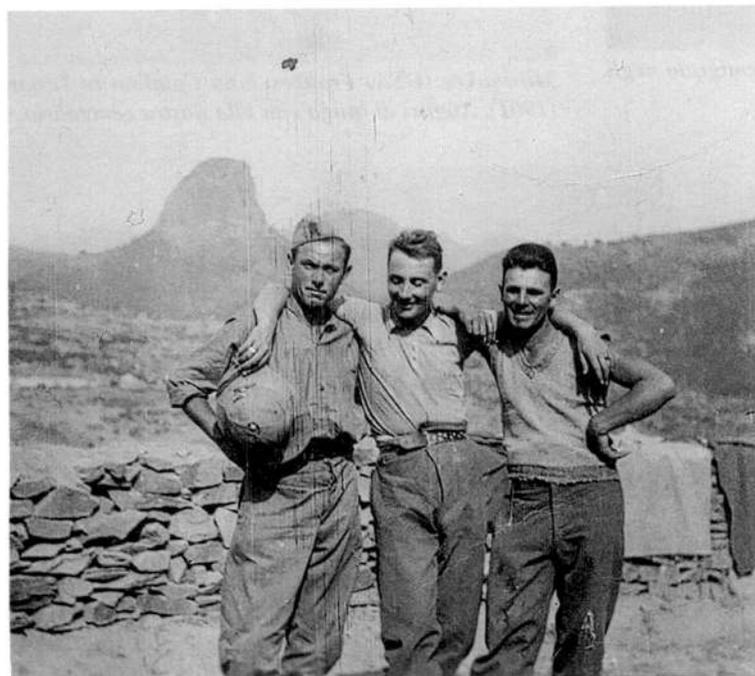
*Ricordiamo i nostri combattenti
in Africa orientale (Etiopia) negli anni 1936-1937*



Sergente De Candido Mattia, nato nel 1911 e deceduto a Debarek, Africa orientale, nel 1936.



Caporal Maggiore Lenarduzzi Olivo (della Vedua) nato nel 1914, granatiere, deceduto in Chenian (Nairobi) nel 1937 in campo di concentramento inglese, era al seguito del Duca D'Aosta (a sinistra nella foto).



Pancino Vittorio, classe 1911, trasferito a Villorba.

Pasutto Angelo, classe 1914 (genio ferroviario).

Franceschina Luigi, classe 1914, deceduto nel 1937 ad Asmara sul Mar Rosso con l'affondamento della nave a causa dello scoppio delle caldaie.

Bisutti Celeste (Leti Bisut) classe 1914 (primo a sinistra nella foto). Lenarduzzi Arturo di Evangelista, classe 1911, emigrato a Buenos Aires (a destra nella foto).

Per voi Emigranti...



Vancouver: Venier Maria in D'Andrea (classe 1910) la figlia D'Andrea Nives in Venier (classe 1934), la nipote Venier Louisa con il figlio Alessandro (emigrati negli anni Cinquanta).



Maracaibo: D'Andrea Franco (classe 1939) con la moglie Shena Lucia (classe 1941), emigrato con i genitori negli anni Cinquanta.



Buenos Aires: Marchi Luciano con la moglie e i nipoti (emigrato negli anni Cinquanta).



Milwaukee (USA) Franceschina Catalina in Lenarduzzi (1901). Auguri di lunga vita alla nostra centenaria.



De Candido Roberto con la moglie dagli Stati Uniti assieme ai cugini di Domanins.

Per voi Emigranti...

*De Candido Sergio dal Canada
con le sorelle Giuseppina e Pierina.*



*Matrimonio di Umberto Drigo con Kimberly
il 16 giugno 2001. Da sinistra: Drigo Giorgio
e la moglie Luci, gli sposi
e le figlie Sonia e Sabrina.*



La famiglia Roncadin Giulio e Pancino Pasqua, il 20 gennaio 2001 assieme ai tre figli, alle nuore e ai nipoti, nonchè amici e parenti, hanno festeggiato a Toronto in Canada il 50° anniversario di Matrimonio.

Ricorrenze



La classe 1928 da 23 anni si trova assieme ogni anno in ricordo del passato.

Sempre avanti...!



La tappa raggiunta quest'anno dalla nostra compaesana PIERINA PANONTIN è di 102 anni. In questa occasione i familiari si sono riuniti per non lasciar passare in silenzio questa circostanza.

Sono traguardi, questi, davanti ai quali non si può non ringraziare il Signore: il primo appuntamento, infatti, è stato la partecipazione alla S. Messa in Chiesa. Il nostro coro ha sostenuto egregiamente con il canto la celebrazione e tutta la popolazione presente ha sottolineato la sua vicinanza a "nonna" Pierina con un grande applauso. La giornata è continuata poi in casa, nell'intimità e nella serenità, pur nel ricordo triste delle ultime sofferenze che hanno colpito la famiglia in questi ultimi tempi.

Nonna Pierina con i pronipoti: Monica, Fabio, Elisa, Marco, Damiano, Crhistopher, Artemio, Nicholas, Emanuele. Nonna Pierina ha altri 11 pronipoti in Canada.

Ricorrenze



Vazzoler Santa in Pianta ha festeggiato i suoi 90 anni assieme alla famiglia.



Fabbro Ines di Marchi festeggia il suo 95° compleanno in compagnia dei pronipoti.



Gli 80 anni di Modesta Spagnol festeggiata da figli, nipoti e pronipoti. A fianco della festeggiata il figlio Renato emigrato in Germania e rientrato per l'occasione.



Il Fans Club dei Pooh al concerto di Treviso



Cronaca Parrocchiale

Prima Comunione 2001

In maggio la delusione c'era stata... Era infatti consuetudine celebrare in quel mese il rito della Prima Comunione. Gesù, però, si può ricevere per la prima volta con la stessa emozione anche in autunno e i sei comunicandi lo hanno potuto confermare domenica 14 ottobre 2001. La chiesa di San Michele Arcangelo era gremita di parrocchiani e parenti uniti ai fortunati: De Candido Eva, De Candido Daniel, De Paoli Sara, Modello Jessica, Salgarella Thomas, Chiandotto Silvia. Sono qui fotografati alla fine della cerimonia semplice e suggestiva, accompagnata dal nostro speciale coro, assieme a Don Danilo e alla catechista Maria Elisabetta Lodolo.



Santa Cresima

I ragazzi che hanno ricevuto, il 18 Novembre scorso, la Santa Cresima con Mons. Sennen Corrà e Don Danilo: Bidinost Sara, Bojer Vanessa, Bortolin Fanny, Canton Stefano, De Bedin Giacomo, De Bedin Giovanni, De Candido Daniele,

De Candido Ivan, Lenarduzzi Sara, Leon Piera, Leon Saverio, Maniago Ivan, Moro Alessandro, Pancino Christopher, Scandiuizi Francesca, Tondat Davide, Tondat Ivan, Venier Alessandro, Venier Giada, Vivan Francesco, Vivan Nevio.



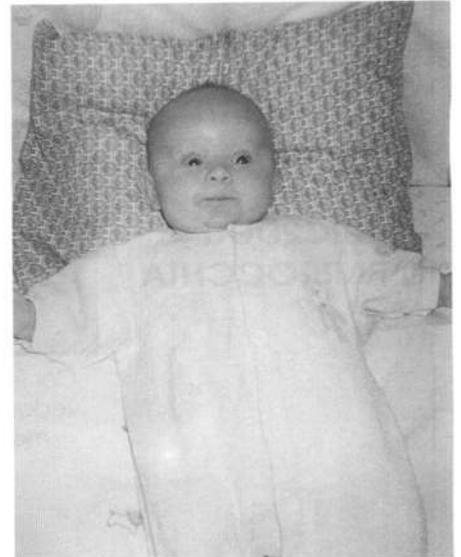
Cronaca Parrocchiale



Fiorido Nevio e Venier Noris.



Samuele Ingrassia.



Ficco Cristiano Giuseppe

Matrimoni in parrocchia

FIORIDO NEVIO
e VENIER NORIS il 29.09.2001

Laurea

FIGRELLA MARCOLINA
laureata in Scienze dell'Educazione

Battesimi 2001

BISUTTI KEVIN
di Andrea e Benedet Antonella
il 29.04.2001

SOMMAGGIO GENNY
di Paolo e Sacilotto Natascia
il 10.06.2001

FICCO CRISTIANO GIUSEPPE
di Vincenzo e Lenarduzzi Barbara
il 16.06.2001

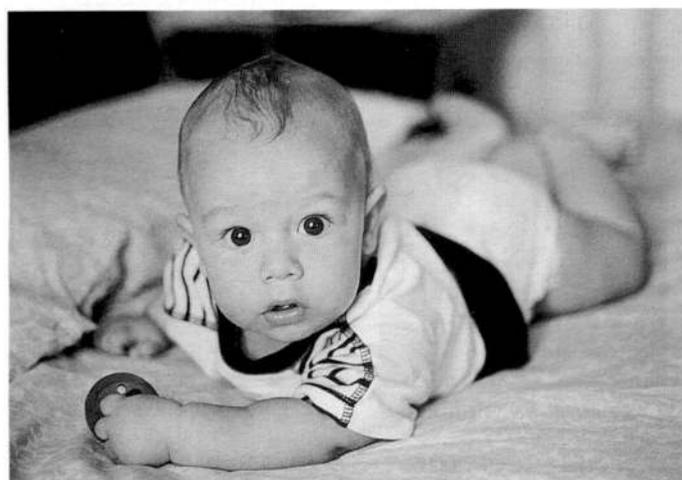
ZULIAN ERIKA
di Ermanno e Zucchetto Rosanna
il 15.08.2001

EGGER TANYA
di Ivan e De Candido Giada
il 02.09.2001

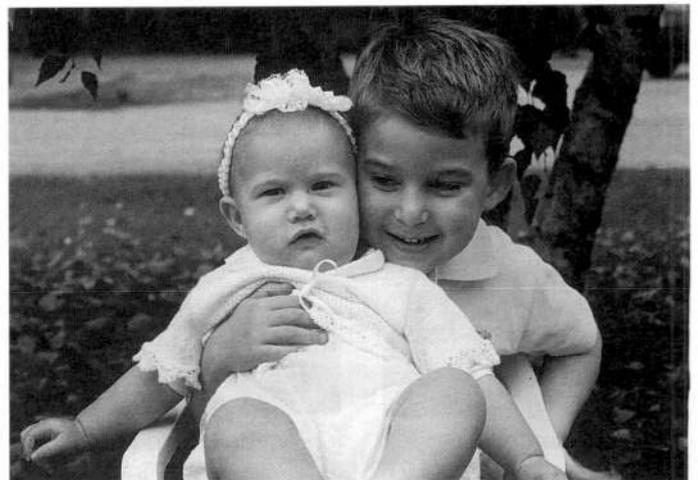
INGRASSIA SAMUELE
di Marco e De Candido Cornelia
il 13.10.2001



*Avoledo Loris
nel giorno
del suo Battesimo
con i nonni paterni.*



Kevin Bisutti.



Denis e Tanya Egger.

Cronaca Parrocchiale

*All'ombra
della Croce
attendono
la Resurrezione*

DECEDUTI IN PARROCCHIA



Col Teresa (detta Cea)
vedova Zuliani, anni 77,
morta il 06.02.2001



Col Giuseppe,
anni 80,
morto il 27.06.2001



Sedran Maria Angelina
vedova Marcolina, anni 81,
morta il 14.07.2001

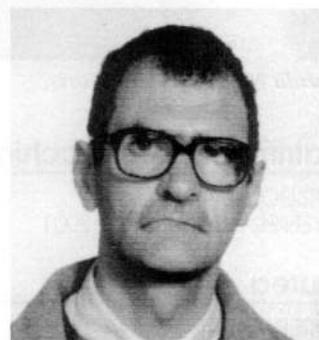


Fonzar Rosa
vedova Tondato,
anni 82, morta il 14.08.2001



De Candido Guido,
anni 81,
morto il 21.09.2001

DECEDUTI FUORI PARROCCHIA



Franceschina Giandomenico,
anni 59, morto il 15.01.2001
a Portogruaro



De Candido Ezio,
anni 84,
morto il 15.10.2001



De Candido Gaspare,
anni 82,
morto il 22.10.2001



Bisutti Clotilde
vedova Lenarduzzi,
anni 94, morta il 05.04.2001
a Rauscedo



Roncadin Giulio
anni 76
morto il 19.05.2001
a Toronto (Canada)



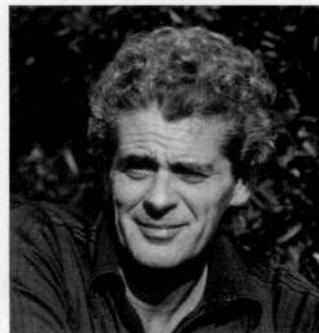
Calderan Ida,
vedova Sacilotto, anni 91,
morto il 26.10.2001



Vivan Biagio Mario
anni 91
morto il 18.11.2001



Pellegrini Caterina
anni 77
morta il 15.07.2001
a Torino



Pellegrini Luigi
anni 76
morto il 15.09.2001
a Roma